

XIX SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 1974

Presidenza del Vicepresidente ORRU'

i n d i

del Presidente CONTU

I N D I C E

Progetto del V programma esecutivo del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna. (Continuazione della discussione):

DETTORI, Assessore al bilancio, programmazione e rinascita	543
CORRIAS	545
PIREDDA	546
LIPPI	546
USAI	547
SINI	547
CARDIA	549
MELIS G. BATTISTA	549
GRANESE	550
FLORIS MARIO	552
MURA	553
FRANCESCONI, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	553
MELIS ANTONIO, Assessore all'igiene e sanità	553
ANEDDA	556
CATTE, Assessore all'agricoltura e foreste	563
MADDALON	563
BAGHINO	563
CHESSA	568
CARRUS	569
SCHINTU	572

La seduta è aperta alle ore 10 e 15.

MEDDE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 3 ottobre 1974, che è approvato.

Continuazione della discussione del Progetto del quinto programma esecutivo del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del Progetto del quinto programma esecutivo del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna per gli esercizi 1971 - 1975; relatore di maggioranza l'onorevole Carrus, relatori di minoranza gli onorevoli Raggio e Lippi.

Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento Usai-Macis-Careddu, numero 29 e sull'emendamento Macis-Careddu-Sini, numero 79, la cui discussione è stata sospesa nella seduta precedente, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.* Erano rimaste ieri, signor Presidente, due questioni in sospenso: una

VII LEGISLATURA

XIX SEDUTA

9 OTTOBRE 1974

era relativa alla definizione dei soci che abbiano i requisiti per l'ammissione agli Istituti Autonomi delle Case Popolari. Noi abbiamo potuto controllare il decreto del Presidente della Repubblica numero 1035 e sembra evidente, dall'attenta lettura del decreto, che non ci sia distinzione tra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi. Si fa soltanto cenno a una condizione di lavoratore dipendente quando si tratti di emigrati che lavorino all'estero, per i quali è previsto un punteggio particolare. L'altra questione che io avevo sollevato — e sulla quale insisto — è che il requisito relativo alla fascia di reddito va introdotto sia nelle cooperative a proprietà indivisa sia in quelle a proprietà individuale; garantendo, ci intendiamo, il massimo dei benefici in una graduatoria che dovremmo compilare.

Noi avevamo previsto che si dovessero determinare criteri e misure di attribuzione dei contributi con un provvedimento della Commissione, concordato con la Giunta. In realtà poi abbiamo introdotto delle novità non previste nella legislazione statale e regionale; tuttavia, secondo me, non occorre approvare una legge apposita. Quando sarà portato in Aula od in Commissione il provvedimento che istituisce il fondo per l'edilizia, vi si potranno indicare alcuni principi informativi sui quali poi la Commissione, e la Giunta, lavoreranno per definire i criteri e le misure dei contributi.

A noi basta oggi dire che scegliamo, oltre quello della proprietà indivisa, un altro criterio, quello del reddito, che è considerato attentamente anche da questo decreto del Presidente della Repubblica, però a livelli molto limitati, cioè il decreto, in tema di ammissibilità, dice: "chi fruisca di un reddito annuo complessivo per il nucleo familiare non superiore a lire 4 milioni". Quindi si enuncia una indicazione di criteri di preferenzialità con una attribuzione di punti: si prevede che se il reddito familiare complessivo mensile, al netto degli oneri fiscali e contributivi, non supera le lire 100 mila mensili (quindi complessivamente un milione e 200 mila lire all'anno) si attribuiscono punti 5; da 100 mila a 150 mila, punti 4; da 150 mila a 200 mila, punti 3 e così via.

Anzichè fare tre fasce di distinzione prefe-

renziale, noi introduciamo un unico criterio, una unica fascia, fermandoci al reddito di 2 milioni.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Usai e più, numero 29. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento Macis e più, numero 79. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione la parte del paragrafo relativa ai benefici dell'intervento, così come risulta dopo l'approvazione degli emendamenti. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura del prologo al paragrafo 2.

MEDDE, Segretario:

2. Fondo per l'integrazione degli stanziamenti destinati alle opere pubbliche previste dai precedenti programmi esecutivi o finanziate con altre leggi regionali o statali.

Lo stanziamento ha il fine di consentire l'utilizzazione delle somme destinate all'esecuzione di opere pubbliche, disposte nei precedenti programmi esecutivi di cui alla legge 588/1962 od in programmi di cui a leggi regionali o statali, non utilizzabili o perchè sono risultate insufficienti rispetto alle necessità messe in evidenza dal progetto esecutivo approvato o per l'aumento dei prezzi verificatosi in questi ultimi mesi in maniera più accentuata che nel passato.

Come è stato documentato nella relazione, si è avuta nel 1973 una sensibile flessione, rispetto al 1972, sia degli investimenti in opere pubbliche che dell'occupazione.

Gli investimenti, a prezzi correnti, si sono ridotti di oltre il 20 per cento e l'occupazione di circa il 50 per cento.

L'intervento, quindi, ha lo scopo di con-

VII LEGISLATURA

XIX SEDUTA

9 OTTOBRE 1974

correre solo al mantenimento ma soprattutto all'incremento degli attuali livelli occupativi oltre che di contribuire allo sviluppo dei territori e dei settori cui le opere sono destinate.

La Commissione consiliare per la programmazione sottolinea l'esigenza di un particolare impegno perchè nel bilancio della Regione per l'esercizio 1975, in attesa della proroga della L.R. 9/72, vengano assicurati ai Comuni finanziamenti aggiuntivi che consentano l'attuazione completa dei programmi a suo tempo predisposti e l'assunzione degli oneri che derivano dall'aumento particolarmente elevato dei prezzi.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare sul prologo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del titolo di spesa 5.2.01.

MEDDE, Segretario:

Titolo di spesa: 5.2.01

Stanziamiento: 27.600 milioni

Lo stanziamento è destinato alla costituzione di un fondo unico da utilizzare per:

a) l'integrazione degli stanziamenti disposti con i precedenti programmi per la realizzazione di opere pubbliche la cui esecuzione non sia stata o non sia possibile a causa del maggior costo dell'opera stessa.

L'integrazione copre anche l'aumento dovuto alla lievitazione dei prezzi rispetto alle previsioni di programma.

La gara d'appalto dovrà essere indetta non oltre sei mesi dalla data di approvazione del presente programma;

b) il finanziamento delle perizie suppletive rese necessarie in corso d'opera;

c) il finanziamento di eventuali revisioni dei prezzi contrattuali e di compensi revisionali in acconto e definitivi, determinati secondo le leggi n. 463 del 21 giugno 1964 e n. 93 del 17 febbraio 1968, da corrispondersi ai sensi del Decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n.

1501 del 6 dicembre 1947, ratificato con legge n. 329 del 9 maggio 1950 e della legge n. 1481 del 23 ottobre 1963;

d) il finanziamento di maggiori oneri (IVA, riserve ecc.) manifestatisi durante l'esecuzione delle opere.

Lo stanziamento sarà, inoltre, utilizzato per integrare le somme occorrenti per la costruzione a totale carico della Regione degli edifici da destinare ai "centri pilota" nel settore dell'artigianato previsti nel IV Programma esecutivo al Cap. 3, par. 2.12 e di cui al titolo di spesa 4.2.11.

Tale integrazione potrà avvenire per gli stessi motivi indicati alla precedente lettera a) e sempre che la gara d'appalto sia indetta entro i termini ivi specificati.

PRESIDENTE. A questo titolo di spesa sono stati presentati due emendamenti.

Si dia lettura dell'emendamento soppressivo Schintu-Sechi-Corrias.

MEDDE, Segretario:

"Pagina 2-3:

Sopprimere i primi due commi, e precisamente dalle parole 'Lo stanziamento sarà' fino alle parole 'ivi specificato' ". (30)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

CORRIAS (P.C.I.). Il nostro emendamento ha lo scopo di eliminare da questo titolo di spesa lo stanziamento riguardante i centri pilota nel settore dell'artigianato. Lo riteniamo in questo momento dispersivo e non urgente, anche in considerazione del fatto che lo stanziamento per le opere pubbliche è già insufficiente a coprire le spese necessarie a portare a termine importanti ed urgenti opere pubbliche, la cui esecuzione potrebbe rappresentare una boccata d'ossigeno per i Comuni che già danno segni di soffocamento.

Riteniamo che, eliminato questo stanziamento, le iniziative per le quali era destinato potranno trovare copertura in futuri stanziamenti ordinari e nei bilanci ordinari della Regione.

VII LEGISLATURA

XIX SEDUTA

9 OTTOBRE 1974

Diciamo infine che non riteniamo urgenti queste spese, soprattutto se le rapportiamo allo spirito del quinto esecutivo, tendente a portare a compimento le opere che da tempo devono essere eseguite.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

PIREDDA (D.C.). Noi non siamo d'accordo su questo emendamento. Intanto per la considerazione che il riferimento al bilancio ordinario rischia di essere un modo per uscire dalla necessità di affrontare il problema; infatti sappiamo tutti che le disponibilità del bilancio ordinario sono abbastanza modeste. E questa è la prima considerazione, rispetto all'illustrazione del collega Corrias. La seconda considerazione è che, trattandosi di opere previste da precedenti programmi esecutivi del Piano di rinascita, su cui il Consiglio si è pronunciato, mi sembra assolutamente fuori dalle normali possibilità che lo stesso Consiglio cassi il precedente stanziamento. Cioè, se noi ci fossimo trovati di fronte al penultimo programma esecutivo della legge 588, avrei anche capito la possibilità di una soppressione temporanea del completamento di lavori previsti dai precedenti programmi esecutivi, ma si tratta dell'ultimo e pertanto ritengo, anche per un'esigenza di completezza del discorso — diversamente avremmo dovuto indicare dove si devono investire i fondi che nei precedenti programmi esecutivi erano stati stanziati per questa finalità —, non si possa accedere alla tesi della soppressione.

La terza considerazione è che l'attenzione ai problemi dell'artigianato, fino a questo momento, mi è sembrata piuttosto scarsa in tutta la politica regionale. Pertanto ritengo che togliere anche questo stanziamento significhi continuare a perpetuare un certo disinteresse da parte della Regione verso un settore così importante, almeno in prospettiva.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Onorevole Presidente, brevemente,

per dire che siamo contrari a questo emendamento, per le considerazioni che ha fatto testé il collega Piredda.

Mi pare che nel settore dell'artigianato, effettivamente molto non si dica e molto non si abbia intenzione di fare con questo quinto esecutivo. Così come mi pare che si tenda ad eliminare, con i due capoversi, il riferimento al quarto esecutivo, nel quale erano previsti determinati stanziamenti per realizzare determinate opere di interesse artigianale: sopprimere questi due capoversi significherebbe togliere al settore dell'artigianato la possibilità di realizzare delle opere che furono già programmate col quarto esecutivo. Ricordo che si tratta fra l'altro di iniziative che, pur programmate nel quarto esecutivo, furono sottoposte all'attenzione del Consiglio regionale fin dalle prime fasi di applicazione del Piano di rinascita, opere che potrebbero essere di grande interesse per lo sviluppo e il potenziamento soprattutto dell'artigianato artistico. Io ricordo, così, per mia memoria, le iniziative che avrebbero dovuto insediarsi nel Comune di Mogoro, per il rilancio dell'artigianato tessile artistico.

Ora noi riteniamo che queste iniziative debbano essere portate avanti, debbano essere realizzate, e questa è la ragione per la quale votiamo contro l'emendamento numero 30, e insistiamo perchè venga mantenuto il testo proposto dalla Giunta, mi pare, se non ricordo male, non cassato dalla Commissione. Su questo argomento non vi fu una unanimità, però ricordo molto bene che la Commissione non si esprime in termini negativi nei confronti di questa iniziativa.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. La Giunta non lo accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Usai per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

VII LEGISLATURA

XIX SEDUTA

9 OTTOBRE 1974

USAI (P.C.I.). Io sono d'accordo col collega Piredda che non bisogna continuare a perpetuare il vecchio sistema usato dalla Regione in questi anni in direzione dell'artigianato in Sardegna e che occorre cominciare a cambiare rotta, per modificare il precedente tipo di intervento sull'artigianato che si è fatto nella nostra Isola da parte delle Giunte. Ora, non mi pare che il mantenere questi due capoversi significhi imboccare questa nuova direzione.

Che tipo di assistenza vogliamo fornire al settore? E come si inquadra questa proposta nel nuovo tipo di assistenza che noi vogliamo realizzare? Intanto mi pare che il primo problema sia quello di una gestione democratica delle leggi per l'artigianato, svincolata dalle Camere di Commercio, da attuare attraverso la costituzione di Commissioni provinciali che amministrino i fondi della Regione e che siano in grado di contenere in termini brevi i tempi dei procedimenti, sì da consentire agli artigiani di disporre, non dopo tre o quattro anni, ma dopo qualche mese, dei contributi che essi richiedono all'Amministrazione regionale. Per questo credo che un decentramento dell'attività di cui alla legge numero 26 alle Amministrazioni provinciali, attraverso la costituzione di Commissioni provinciali e lo svincolo dagli organismi burocratici della Camera di Commercio, sia uno dei primi passi che noi dobbiamo compiere.

Ciò consente di creare, anche a livello comprensoriale, a livello di Provincia, organismi di assistenza tecnica e commerciale che ci consentano di distruggere anche qualche altra struttura che oggi all'artigianato non dà niente: parlo dell'ISOLA, che oggi è un carrozzone che serve solo a pompare soldi all'Amministrazione regionale. Ritengo che con la formazione professionale questi Centri che sono previsti nei due capoversi non abbiano nulla a che vedere.

Attraverso lo scioglimento dei tre enti nazionali che governano il settore, di cui l'INIASA è quello deputato alla formazione professionale, noi dobbiamo realizzare una adeguata politica per la formazione professionale, dandole il dovuto impulso, anche nella nostra Isola, in direzione dell'artigianato.

Ecco perchè ritengo che questi centri pi-

lota non servano assolutamente a nulla e, anzi, i fondi che sono previsti nel quarto programma esecutivo, se non si è dato ancora inizio all'opera, debbano essere recuperati e utilizzati diversamente da come si intende utilizzare anche una parte dei fondi del programma che abbiamo in esame. Per questa ragione noi manteniamo l'emendamento che abbiamo proposto.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Schintu e più, numero 30. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Si dia lettura dell'emendamento aggiuntivo a firma Macis-Usai-Sini.

MEDDE, Segretario:

"Pagina 2-3

prima di opere ammesse:

'La Giunta presenterà entro il 30 giugno 1975 alla Commissione speciale per la programmazione una relazione dettagliata sulla utilizzazione di cui al presente titolo di spesa' ". (31)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sini per illustrare il suo emendamento.

SINI (P.C.I.). Onorevole Presidente, l'emendamento ci pare estremamente esplicito e, a nostro avviso, non ha bisogno di una particolare, dettagliata illustrazione. Tuttavia, anche in considerazione del fatto che già vengono consensi da parte degli esponenti della Giunta, ci pare utile sottolineare da quali esigenze esso è stato dettato. Una è di carattere politico: si tratta di intendere che i compiti della Commissione speciale per la programmazione non si sono esauriti al momento della predisposizione del progetto del quinto esecutivo, ma che i suoi compiti devono rimanere operanti e agire come verifica costante dell'attuazione del programma stesso. L'altra esigenza, che riteniamo non possa non essere presa nella dovuta considerazione, è di carattere tecnico-operativo. Si legge infatti nel documento che

VII LEGISLATURA

XIX SEDUTA

9 OTTOBRE 1974

la gara d'appalto dovrà essere indetta non oltre sei mesi dalla data di approvazione del programma. Dunque si tratta, alla luce di tale norma, di verificare più avanti nel tempo — e noi indichiamo la data del 30 giugno '75 — quali opere siano andate in appalto e quindi decidere, allora, investendo direttamente del problema la Commissione speciale, in quale direzione debbano essere utilizzate le somme non spese. Di fronte a questa esigenza credo non ci sia difficoltà ad accogliere l'emendamento del quale ho voluto sottolineare la bontà.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Macis e più numero 31. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura della parte del paragrafo relativa alle opere ammesse.

MEDDE, *Segretario*:

OPERE AMMESSE.

Le opere pubbliche per la cui realizzazione si può fare ricorso al presente stanziamento sono:

— quelle previste nei precedenti programmi esecutivi del Piano di rinascita così come sono stati approvati dal Consiglio per i settori dell'agricoltura, dell'habitat, dell'industria, del turismo, dei trasporti.

Si può far ricorso al presente stanziamento anche per la realizzazione di edifici sedi di istituti e scuole professionali e statali o dei convitti ad essi annessi già indicati nei precedenti programmi esecutivi;

— quelle di edilizia ospedaliera, approvate dal

Consiglio regionale il 6 giugno 1973 ed il 9 aprile 1974;

— quelle di bonifica e di irrigazione, finanziate con i fondi di cui alla legge 454/1961 e numero 910/1966.

PRESIDENTE. A questa parte del paragrafo è stato presentato un emendamento sostitutivo totale a firma Usai-Cardia-Muledda. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

“Pagina 2-3

Opere ammesse:

Sostituire l'ultimo comma 'si può far ricorso' sino alla parola 'precedenti programmi esecutivi' con:

'Si può far ricorso al presente stanziamento per la realizzazione di edifici sedi di Enti professionali e dei convitti ad essi annessi gestiti dagli Enti pubblici INAPLI - ENALC - INIASA' ”. (32)

PRESIDENTE. E' stato inoltre presentato un ordine del giorno a firma Usai-Floris Mario-Farigu - Pigliaru - Corona - Medde - Muledda sullo svolgimento di un'indagine sugli ospedali dell'Isola e sulla presentazione e finanziamento di un piano regionale ospedaliero. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

“IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSTATATA la gravissima situazione in cui versano quasi tutti gli ospedali dell'Isola che sono ubicati, per la maggior parte, in locali inadatti, vetusti e insufficienti;

CONSIDERATO che il numero dei posti disponibili nelle 4 Province è al di sotto della media ritenuta sopportabile e che comunque occorrono, per soddisfare tutte le esigenze, circa 5 mila posti letto;

RICORDATO che con il decreto sul finanziamento delle spese ospedaliere, convertito in legge il 17 agosto 1974, l'Amministrazione regionale dovrà provvedere direttamente ai compiti di

VII LEGISLATURA

XIX SEDUTA

9 OTTOBRE 1974

assistenza ospedaliera;

d e l i b e r a

di far svolgere una approfondita indagine da parte della Commissione igiene e sanità pubblica presso i nosocomi dell'Isola entro il 30 gennaio 1975, per accertare:

a) quali siano le condizioni delle strutture murarie e degli immobili in genere;

b) quali siano le disponibilità e le condizioni delle attrezzature medico-sanitarie;

c) quali siano la consistenza e la funzionalità dei diversi reparti, divisioni o sezioni, nonché dei vari servizi;

d) quale sia la ricettività effettiva complessiva e settoriale di ogni nosocomio, raffrontato con la necessità reale dei posti letto;

e) quale sia la presenza effettiva dei sanitari, degli infermieri, degli amministrativi, degli ausiliari e del personale religioso, raffrontato con le esigenze reali degli ospedali;

f) quale sia la situazione amministrativo-finanziaria con particolare riferimento ai debiti, ai crediti ed al patrimonio;

g) quale sia la superficie e quanti siano gli abitanti che gravitano attorno a ciascun ospedale;

impegna la Giunta regionale

1) a predisporre i provvedimenti per la contrazione di un mutuo sufficiente alla sistemazione, la più moderna e funzionale, di tutti gli ospedali dell'Isola, che sia integrativo degli interventi finanziari statali nel settore;

2) a proporre adeguate misure per invogliare sanitari sardi ad acquisire specializzazione nelle branche che risultino carenti;

3) a proporre adeguate misure per consentire la formazione professionale e le specializzazioni tecniche del personale parasanitario;

4) a presentare al Consiglio entro il 30 marzo 1975 il piano regionale ospedaliero;

5) a presentare sollecitamente i provvedimenti legislativi previsti dalla legge 386 del 17 agosto 1974 per dare concreto avvio alla riforma sanitaria;

6) a sollecitare la Presidenza del Consiglio

dei Ministri per la rapida approvazione delle norme di attuazione approvate dal Consiglio regionale il 9 aprile 1974". (3)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cardia per illustrare il suo emendamento.

CARDIA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento in questione si inquadra nella tematica della formazione professionale. Il Gruppo comunista ha già espresso il suo parere in proposito durante la discussione generale sul quinto esecutivo. In quella sede è stata evidenziata la complessità e la gravità della situazione in cui versa l'intero settore formativo anche in Sardegna, nonché l'inefficienza delle scelte che sono state qui operate. Si è anche proposto che il decentramento alla Regione in materia di competenza di formazione professionale diventi l'occasione per una ristrutturazione globale del settore, che vada nella direzione della pubblicizzazione e della unificazione, evitando il settorialismo e la frantumazione esistente. Tuttavia, in questa fase di transizione, evidentemente anche congiunturale, e soprattutto in considerazione del regime privatistico dominante che si è andato consolidando in questo settore, nonché del parallelo ruolo marginale assunto dagli enti statali, noi riteniamo che sia opportuno privilegiare quegli stanziamenti che vadano in favore degli edifici, sedi di scuole e di istituti professionali gestiti dagli enti pubblici ENALC, INIASA, INAPLI.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Giovanni Battista Melis. Ne ha facoltà.

MELIS G. BATTISTA (P.S. d'A.). Le cose dette nell'ordine del giorno sono chiare. In questo campo dovremo fare giustizia in modo che finalmente la Sardegna abbia la possibilità di far studiare la sua gente e di ricoverare negli ospedali la gente malata per la quale oggi non esiste questa possibilità.

Prima si aprivano molte cliniche private. La verità è che i nostri ospedali adesso non si aprono perchè le cliniche private affollano di gente

VII LEGISLATURA

XIX SEDUTA

9 OTTOBRE 1974

estranea. Bisogna quindi approvare quest'ordine del giorno per fare una politica diversa e nuova.

USAI (P.C.I.). Ma di cosa stiamo parlando? Dell'emendamento o dell'ordine del giorno?

PRESIDENTE. Dell'emendamento numero 32, ma si può intervenire anche sull'ordine del giorno. Ha domandato di parlare l'onorevole Granese. Ne ha facoltà.

GRANESE (P.C.I.). Sull'ordine del giorno, signor Presidente, onorevoli colleghi, per dichiarazione di voto. Quest'ordine del giorno è motivato da due ordini di ragioni, prima fra tutte l'incombente situazione di collasso che riguarda tutti gli ospedali dell'Isola. Il dissesto del settore è ormai giunto all'acme, non solo per la insufficienza di posti letto rispetto agli abitanti, ma per le condizioni delle strutture dei presidi, per lo più inadeguate, vetuste e inidonee; per lo stato e l'insufficienza delle attrezzature medico-sanitarie e dei servizi, per l'inefficienza del personale tecnico, sanitario e parasanitario specie in taluni ospedali. Questa condizione di base, di grave e perdurante dissoluzione, è resa ancora più acuta dalla precaria situazione finanziaria di tutti gli ospedali sardi, alla quale la legge numero 386 dell'agosto del corrente anno tende a porre riparo dettando norme per l'estinzione dei debiti degli enti mutualistici nei confronti degli enti ospedalieri, per il finanziamento della spesa ospedaliera e l'avvio della riforma sanitaria.

Appunto dalla situazione che discende dall'entrata in vigore della legge 386, nuova per i compiti che ne derivano alle Regioni e per le scadenze precise che pone alle Amministrazioni regionali, trae argomento il presente ordine del giorno che, nella parte dispositiva, propone una indagine conoscitiva che dovrà essere affidata alla Commissione igiene e sanità, per accertare lo stato del settore ospedaliero in tutti gli aspetti: delle strutture, degli strumenti, del personale, della situazione amministrativa finanziaria; per verificare la misura della rispondenza alle esigenze delle singole zone.

In effetti, come i colleghi sanno, nella pas-

sata legislatura, la quinta Commissione, per mandato del Consiglio, aveva avviato e sviluppato una indagine, che non era stata portata a compimento, essendo intervenuto lo scadere della legislatura. Appare evidente la necessità di riprendere e concludere l'indagine, nel più breve tempo possibile, anche ai fini di una tempestiva acquisizione degli strumenti che consentano, nella nostra Regione, la corretta attuazione della legge 386 che prevede, come noto, non oltre il 1° gennaio del 1975, il trasferimento alle Regioni dei compiti in materia di assistenza ospedaliera e istituisce un fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera che viene poi ripartito tra le Regioni che provvederanno, a loro volta, a ripartirlo, per la parte corrente, in base a criteri obiettivi da determinare con legge regionale, entro il 31 dicembre del '74. Vengono fissati altresì i criteri per la determinazione dei parametri, relativi al riparto alle Regioni del fondo per l'assistenza ospedaliera, finalizzandoli all'esigenza, come dice l'articolo 16 della legge numero 386, di pervenire all'erogazione di prestazioni uniformi e di eliminare le differenze tra i servizi ospedalieri delle varie Regioni, con particolare riguardo a quelle meridionali e insulari. Ora, le singole Regioni concorrono, attraverso la Commissione interregionale, a determinare il parametro di ripartizione. L'esigenza di riprendere, affidare, approfondire e concludere l'indagine conoscitiva sugli ospedali è emersa d'altronde, anche in una recente seduta, dagli interventi dei commissari di diverse parti politiche. La parte dispositiva, inoltre, impegna la Giunta ad adottare tutte quelle misure che valgono a superare le carenze e le inefficienze del settore per quanto concerne, per esempio, l'inadeguatezza del personale sanitario e para-sanitario, oltreché ad assolvere a quegli adempimenti indilazionabili di carattere legislativo previsti dalla legge 386 e posti particolarmente dagli articoli 17 e 20 di questa legge, e alla sollecita predisposizione e presentazione al Consiglio del Piano regionale ospedaliero.

A nostro avviso, l'approvazione di questo ordine del giorno e il rispetto delle indicazioni che vi sono contenute può consentire di promuovere in Sardegna, nel settore ospedaliero, quel processo di risanamento che le popolazioni

VII LEGISLATURA

XIX SEDUTA

9 OTTOBRE 1974

sarde invocano e che, nella 386, pur così limitata, trova qualche premessa più generale per l'avvio della riforma sanitaria.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), relatore di minoranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poche parole per dichiarare la nostra totale adesione all'ordine del giorno numero 3 Usai-Floris e più. Le ragioni della nostra adesione al contenuto, allo spirito e alle prospettive di questo ordine del giorno noi abbiamo avuto più di un'occasione per illustrarle e motivarle in questa Assemblea. Credo che a nessuno sfugga la situazione veramente drammatica nella quale si trovano tutti gli ospedali della Sardegna e che non sfugga neppure la constatazione di quanto poco e male abbia fatto la Regione in tutti questi anni nel settore ospedaliero.

Dico poco e male; basterebbe considerare che alla Sardegna mancano non meno di 5.000-6.000 posti-letto per rendersi conto di quanto poco sia stato fatto nel settore; basti riflettere sul dato che, a fronte di un rapporto nazionale che si aggira attorno al 5 per cento, in Sardegna ci troviamo dinanzi ad una media che tocca appena il tetto del 3 per cento, per valutare quale sia la delicatezza, la gravità, e la precarietà della situazione ospedaliera sarda.

Male perchè, anche quando si sono avute le possibilità, gli strumenti, i mezzi per affrontare il delicato problema, si sono sempre trovate le scappatoie per impedire che il problema venisse affrontato con quella globalità e con quella serietà che il problema medesimo prevede.

Ecco, io ricordo, così, uno degli ultimi episodi verificatisi nel periodo in cui il Consiglio era impegnato sul problema ospedaliero, quando cioè dovevamo discutere sulla destinazione, se non ricordo male le cifre, di 5 miliardi, che erano stati destinati (da quei 20 che furono mutuiati dalla Regione) per opere di interesse regionale. Quando si dovette discutere sull'impiego dei 5 miliardi, che dovevano essere destinati a risolvere il problema ospedaliero, bene, non tutti i 5 miliardi furono destinati agli ospedali, ma in buona

parte dirottati in iniziative che, come noi avevamo previsto, non sono state realizzate e, se anche fossero state realizzate, non avrebbero modificato nulla nella grave situazione ospedaliera isolana.

Vedo che l'onorevole Assessore all'igiene e sanità sorride, e non so se stia sorridendo per quello che sto dicendo o per altri motivi estranei a questa discussione. Mi rivolgo a lei, onorevole Assessore, visto che lei è presente, pregandola di ricordare che una certa quota, una certa trancia dei 5 miliardi furono destinati a poliambulatori fantasma, che non mi risulta siano stati mai realizzati; a centri di medicina sociale, che non mi risulta siano stati realizzati. Fu stornato complessivamente più di un miliardo che, più proficuamente, si sarebbe dovuto impiegare per gli ospedali. Gli ospedali continuano ad essere nella situazione di precarietà che tutti conosciamo e che soprattutto l'Assessore all'igiene e sanità conosce: ospedali superaffollati; ospedali carenti, sotto il profilo della ricettività, sotto il profilo delle attrezzature, sotto il profilo dei servizi; ospedali con molti reparti affollati, al punto che, per essere ammessi, occorre attendere per settimane e mesi.

Mi riferisco al reparto urologico (vero, onorevole Assessore?) dove, per poter accedere al beneficio dei reni artificiali, bisogna prenotarsi con dei mesi di anticipo. Attendere mesi per affezioni che molto spesso non consentono attese nemmeno di giorni, o di settimane! Conosciamo tutti la drammatica situazione dei centri traumatologici (vero, onorevole Anedda? Lei ha avuto una amara esperienza anche recente), ove le file sono interminabili, le prenotazioni si diluiscono nelle settimane, nei mesi, quando non addirittura negli anni. Centri traumatologici dove, non solo mancano i presidi elementari della rieducazione degli arti offesi, ma dove, addirittura, i pazienti traumatizzati sono costretti ad andare via ancora prima che venga ad essere risolto persino l'aspetto chirurgico del problema traumatologico. Per non parlare, poi, del dramma del sangue che tutti conoscono e che io mi auguro, con questo quinto esecutivo, si possa affrontare e risolvere. Di questo, comunque, parleremo più in là. Per tutto questo ordine di motivi, noi siamo

VII LEGISLATURA

XIX SEDUTA

9 OTTOBRE 1974

d'accordissimo con questo ordine del giorno che ci accingiamo a votare.

Un'ultima considerazione si rende necessaria, traendo spunto dal secondo impegno, che si vuol affidare alla Giunta con quest'ordine del giorno, laddove si dice: "... a proporre adeguate misure per invogliare i sanitari sardi ad acquisire specializzazione ...". Onorevole collega Usai, lei non immagina quanto ella abbia fatto bene a porre nella giusta luce, nella stesura di questo ordine del giorno, quest'aspetto del problema. Però, probabilmente, lei non conosce tutta la gravità della situazione sarda, in ordine a questo problema. Lei afferma che è necessario offrire incentivi ai medici, perchè si avviino verso quelle discipline mediche che sono meno appetibili, che sono meno gradite, perchè più onerose: non perchè meno danarose, perchè più onerose.

Il problema del reddito dei medici, caro onorevole Piredda, è molto diverso da come lei pensa. Comunque, non mancheranno occasioni per confrontarci anche su questi problemi.

Il problema, caro onorevole Usai, non è tanto quello di predisporre incentivi perchè i medici, soprattutto i giovani, si avviino verso le discipline meno conosciute e quindi meno appetite, quanto quello di moralizzare le scuole di specializzazione della Sardegna. Lei non ha idea di che cosa significhi, molto spesso, accedere ad una disciplina specialistica. Quali difficoltà si incontrano, difficoltà che, non solo sono rappresentate dalla limitatezza dei posti disponibili per molte branche specialistiche, quanto dalle interferenze, oltre che di natura politica, di natura clientelare che influenzano queste scuole di specializzazione.

Quindi, incentivi sì, onorevole Assessore all'igiene e sanità (mi ascolti un attimo, perchè è un problema che la riguarda direttamente); vanno benissimo gli incentivi per favorire l'accesso dei medici giovani alle scuole di specializzazione, ma soprattutto superiamo il problema della moralizzazione delle scuole di specializzazione. E' un problema che deve essere affrontato subito, perchè nessun incentivo potrà essere utilizzato se non si liberalizzeranno le scuole di specializzazione. E' una raccomandazione, che rivolgo all'Assessore ed alla Giunta, perchè intervengano in questa direzione. Altrimenti, non vedo come po-

trebbero essere esercitate dalla Regione le indicazioni molto opportune, molto sagge che vengono riportate in questo ordine del giorno al riguardo delle specializzazioni mediche.

Per tutte queste ragioni, dichiariamo di essere favorevoli a questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Floris Mario. Ne ha facoltà.

FLORIS MARIO (D.C.). Ritengo opportuno e necessario precisare, signor Presidente e onorevoli consiglieri, che l'indagine che la Commissione ha richiesto di poter svolgere negli ospedali della Sardegna non è altro che il proseguimento dei lavori che la Commissione precedente aveva già svolto e per i quali aveva avuto esplicito mandato dal Consiglio regionale. Non si tratta quindi di una innovazione, ma più semplicemente si tratta di ultimare il lavoro che la precedente Commissione aveva iniziato onde evitare che la precedente indagine cada nel vuoto perchè incompleta. I validi motivi che avevano indotto la precedente Commissione a chiedere l'indagine sono oggi rafforzati dagli ultimi provvedimenti di legge emanati di recente dal Parlamento in materia sanitaria. Noi abbiamo il dovere di renderci conto, di persona, di quelli che sono i servizi, le divisioni, le specialità, il rapporto numerico tra ricoverati e personale dipendente che esistono all'interno degli ospedali della Sardegna, perchè soltanto in questo modo potremo recepire con cognizione di causa i contenuti dell'ultima legge 386 e stabilire quindi quali siano i servizi indispensabili ancora da creare in questo settore.

Noi dobbiamo altresì renderci conto di quanti siano gli abitanti che gravitano attorno ai diversi ospedali della Sardegna, per consentirci domani di operare per una seria distribuzione dei presidi sanitari e per arrivare alla costituzione delle unità sanitarie locali. Il lavoro che la Commissione svolge è un accertamento che comunque andrebbe effettuato; esso interessa lo stesso Assessorato all'igiene e sanità, che sta predisponendo il piano regionale ospedaliero e, una volta ultimato questo, dovrà predisporre il piano regionale sanitario. Dobbiamo tutti prendere coscienza della situazione in tutta la sua drammaticità,

VII LEGISLATURA

XIX SEDUTA

9 OTTOBRE 1974

della mancanza effettiva di ricettività, ed io posso testimoniare, in quest'Aula, che molta gente si prenota per essere ricoverata e nel momento in cui ha ottenuto il posto in ospedale è già morta. A me pare che questo dato si commenti da solo.

La Regione sarda ha il dovere di predisporre gli atti per la istituzione di corsi di formazione ed aggiornamento professionale di personale medico, paramedico, tecnico ed amministrativo. E' inutile, a mio parere, che ci mettiamo a parlare di riforma sanitaria o di ristrutturazione del settore sanitario, se non abbiamo la volontà e la capacità di formare, attraverso le scuole di alta specializzazione, personale altamente qualificato per aumentare sensibilmente i livelli di assistenza.

Nell'ordine del giorno è contenuto, inoltre, un impegno, che la Commissione ha chiesto alla Giunta, per il recepimento delle norme previste dalla legge del 17 agosto 1974, numero 386. Questo impegno non vuole significare un'offesa nei confronti della Giunta e dell'Assessore competente. L'impegno intende attirare l'attenzione dell'Assessore e della Giunta sulla inderogabile necessità di recepire immediatamente le norme della legge sopra indicata, perchè soltanto così è possibile accogliere la riforma sanitaria, già presentata dal Governo al Parlamento. Se noi, invece, non provvediamo, entro il 31 dicembre, al recepimento di tali presupposti, non riusciremo a preparare la strada per accogliere la riforma sanitaria, che rimane l'unico strumento capace di modificare sostanzialmente l'attuale assetto sanitario.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mura. Ne ha facoltà.

MURA (D.C.). Come il Consiglio, la Giunta e l'Assessore, in particolare, sanno, esiste un finanziamento di un miliardo e mezzo per la costruzione dell'ospedale psichiatrico di Nuoro; doveva servire per appaltare un lotto funzionante dello stesso ospedale. Ora la somma si è rivelata insufficiente e quindi noi pensavamo che l'opera potesse essere inserita tra quelle da completare, pur essendo questo finanziamento statale. Le giustificazioni dateci dall'Assessore in diversi in-

contri, ci hanno indotto a non insistere perchè si includesse nel quinto programma esecutivo questa richiesta.

Senza che ci si debba dilungare nell'illustrare l'importanza della costruzione dell'ospedale psichiatrico in una Provincia come la nostra (si consentirebbe agli ammalati, appunto, di stare vicino alle loro case e si arricchirebbe la Provincia di uno strumento tanto importante), noi oggi sollecitiamo un intervento da parte della Regione. Noi non stiamo ad insistere che debba essere necessariamente fatto sul quinto programma esecutivo. Però, anche per dare una risposta all'ordine del giorno — che credo sia pervenuto a tutti i consiglieri regionali della nostra Provincia — approvato dall'Amministrazione provinciale, noi chiederemo che l'Assessore e la Giunta assumano un impegno serio, anche se limitato nel tempo, fissando possibilmente al 31 dicembre di quest'anno il termine entro cui appaltare quest'opera, di modo che non si corra il rischio che il finanziamento, operato con legge statale, non possa essere utilizzato dall'Amministrazione provinciale.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 32 e sull'ordine del giorno, hanno facoltà di parlare, rispettivamente, l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione e l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

FRANCESCONI (P.S.I.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. La Giunta non è d'accordo sull'emendamento sostitutivo totale proposto dai compagni comunisti, però lo accetta come emendamento aggiuntivo.

MELIS ANTONIO (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. Onorevoli colleghi, la Giunta accoglie lo spirito dell'ordine del giorno presentato dai colleghi Usai-Floris e più. Lo accoglie nella parte in cui si chiede di ultimare l'indagine iniziata nel corso della precedente legislatura dalla Commissione allora in carica, perchè ritiene che con questo lavoro si possa arrecare un contributo anche al lavoro che l'Assessorato sta portando avanti in ordine al problema ospedaliero in Sardegna, e,

VII LEGISLATURA

XIX SEDUTA

9 OTTOBRE 1974

ancora, perchè pensa che ciò possa rinvigorire lo spirito di collaborazione che deve improntare i rapporti tra Giunta e Commissione.

Comunico al Consiglio stesso che, per quanto riguarda proprio un'approfondita indagine su tutti questi aspetti richiamati nella parte deliberativa dell'ordine del giorno, l'Assessorato ha già iniziato una sua indagine attraverso i propri uffici, appunto nella previsione della preparazione del programma per il Piano regionale ospedaliero (da non confondere con la riforma sanitaria regionale, perchè la riforma sanitaria è nazionale). A questo proposito, posso comunicare al Consiglio che stiamo elaborando uno strumento legislativo che fotografi la situazione attuale ospedaliera in Sardegna, di modo che si possa preparare un Piano regionale ospedaliero adeguato alle esigenze di natura territoriale della nostra Isola e esigenze di natura verticale, cioè di specializzazione degli ospedali che si debbono tenere presenti nella nostra Isola. Teniamo conto che tutto questo si fa in ottemperanza al dettato della legge numero 132 in anticipazione alla legge di riforma sanitaria nazionale. Quindi la Giunta, per questo aspetto, pur tenendo conto della limitatezza dei mezzi a disposizione, è già in movimento.

Devo dire, per quanto riguarda il primo punto: "impegna la Giunta regionale a predisporre i provvedimenti per la contrazione di un mutuo sufficiente alla sistemazione ..." eccetera che, oltre alle somme stanziare con la legge numero 30, e la legge numero 281, che intervengono per la sistemazione di tutti gli ospedali presenti in Sardegna, noi abbiamo previsto nel quinto esecutivo una certa somma nel capitolo dei 27 miliardi, proprio per poter completare le opere necessarie a conferire un minimo di funzionalità agli ospedali in Sardegna. Riteniamo che, la legge di salvaguardia non permettendo più spinte municipalistiche o settoriali, si possa dare il via ad un Piano regionale ospedaliero che, come dicevo prima, sia veramente rispondente alle esigenze di assistenza ospedaliera in Sardegna. Teniamo conto anche (io vorrei dirlo qui ai colleghi del Consiglio) del fatto che una riforma sanitaria nazionale, un Piano ospedaliero regionale non possono essere avviati senza anche un piano

sanitario regionale perchè, secondo l'Assessorato, e anche secondo lo spirito della legge di riforma, dovremo esaltare molto di più la parte preventiva rispetto alla parte ospedaliera. Nella misura in cui accresceremo l'intervento sulla parte preventiva, evidentemente noi alleggeriremo di molti impegni gli ospedali, e avremo ospedali veramente attrezzati e specializzati per i momenti acuti delle malattie. La prima parte, dicevo, mi pare superflua, considerato che, con i fondi del quinto esecutivo, interverremo a favore degli ospedali che presentano maggior bisogno; dalle poche visite che io ho compiuto nella Regione, mi pare che l'ospedale civile di Cagliari sia quello che si trova in condizioni peggiori di tutti.

Per il secondo punto siamo perfettamente d'accordo, perchè esso rimarca una delle carenze che si riscontrano in questo momento. Pensate che ad Iglesias, in occasione del trasferimento dei reparti dal vecchio al nuovo ospedale, si è dovuta riscontrare una difficoltà a reperire medici che partecipino ai concorsi per le nuove discipline, per i nuovi reparti. Ecco, questo discorso, relativo alla formazione professionale, io lo vorrei legare al punto sesto. Si tratta di un tema molto importante, che si ricollega anche al problema della dialisi, dibattuto nella stampa e ricordato dal collega Lippi Serra. Così come altre Regioni, attributarie di competenza primaria hanno già fatto, anche la nostra Regione, nel momento in cui noi riusciremo ad ottenere dal Governo la competenza in materia, secondo le norme di attuazione già approvate nella precedente legislatura, dovrà affrontare in termini organici il discorso. Uno dei problemi all'attenzione dell'Assessorato è proprio quello di dare maggiore impulso alla formazione professionale e di avviare la specializzazione del personale para-sanitario, in modo da permettere, in un settore così delicato e importante per la salute dei cittadini, una cura domiciliare.

Io accetto quindi il punto quattro; ai presentatori dell'ordine del giorno chiederei, però, di non essere così rigidi nel tempo, anche perchè altre Regioni hanno avuto un arco di tempo molto più ampio di quello che il Consiglio chiede alla Giunta (alcune Regioni hanno avuto anche un anno di tempo per potere operare). Io comunque

VII LEGISLATURA

XIX SEDUTA

9 OTTOBRE 1974

assumo l'impegno, e, a questo proposito, comunico al Consiglio che ieri i funzionari dell'Assessorato, a Bologna, hanno partecipato a un incontro tra tecnici provenienti dagli Assessorati alla sanità di tutte le Regioni, proprio per esaminare attentamente l'applicazione della legge 386 in quelle parti che impegnano la Regione, di modo che al 31 dicembre noi si sia in condizioni di potere operare, secondo il dettato della legge 386.

Anche per il punto quinto siamo d'accordo; confermo che la Giunta sta già operando in tal senso, anche perchè l'esecutivo vuole evitare di trovarsi in mora nei confronti del Consiglio e nei confronti della legge nazionale.

Sul punto sesto io sono perfettamente d'accordo; devo ricordare che in recenti incontri col Ministero della sanità ho sollecitato anch'io il Governo affinché trasferisca al più presto le competenze alla Regione sarda: Sardegna, Sicilia e Val d'Aosta, infatti, sono le sole a non avere la competenza primaria in materia sanitaria.

Concludendo, per quanto riguarda il primo punto noi non siamo d'accordo che si addivenga alla contrazione di un mutuo, anche perchè riteniamo che si possa intervenire attraverso il quinto programma esecutivo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Per dire che sono d'accordo sulla eliminazione del primo punto dell'ordine del giorno, perchè potrebbe prestarsi ad equivoci, stante la situazione di estremo allarme che si sta determinando nelle Regioni con il passaggio delle competenze relative all'assistenza ospedaliera. Si dice che centinaia di miliardi dovrebbero esserci accollati nei bilanci regionali e che quindi tutte le Regioni stanno prendendo le distanze dal Governo per quanto riguarda l'ultimo decreto delegato in materia di assistenza ospedaliera. Per queste ragioni sono d'accordo con l'Assessore: è necessario evitare errate interpretazioni su questo punto dell'ordine del giorno, è quindi opportuno cassarlo.

Sono anche d'accordo che al punto quarto alla dicitura: "entro il 30 marzo '75", possa essere sostituita l'altra "in tempi brevi", che

consente all'Assessorato di lavorare serenamente per presentare rapidamente alla Commissione consiliare competente il Piano regionale ospedaliero. Certo, c'è in questo settore una situazione gravissima: i 2.700 miliardi non sono stati ancora recuperati; gli ospedali sono senza fondi per poter portare avanti la loro attività; non si sa bene che cosa succeda in questa situazione, se non ci si impegna rapidamente a trovar mezzi finanziari per far fronte alle esigenze che gli ospedali oggi presentano.

Per queste ragioni, credo che la Commissione possa rapidamente concludere la sua indagine e portare le sue conclusioni al Consiglio regionale, che poi deciderà sulle misure da assumere in rapporto a queste iniziative.

PRESIDENTE. Onorevole Usai, io chiedo alla sua cortesia di precisare, nella sua qualità di presentatore dell'emendamento 32, se si intende accolta la proposta dell'Assessore di darlo come aggiuntivo.

USAI (P.C.I.). Sì.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo Usai e più numero 32. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione la parte del paragrafo testè discussa. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto quindi in votazione l'ordine del giorno numero 3, così come suona dopo l'eliminazione del punto primo e la sostituzione della dicitura "entro il 30 marzo 1975" con l'altra "in tempi brevi", al quarto punto. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura della parte del paragrafo relativa alle procedure d'appalto.

MEDDE, *Segretario*:

PROCEDURE DI APPALTO.

Ai sensi dell'articolo 5, comma terzo della legge 588/1962 "La Regione provvede normalmente all'esecuzione delle opere mediante concessione agli organi tecnici ed amministrativi dello Stato, alle Aziende autonome statali e regionali, agli Enti locali e ai loro consorzi, agli Enti di bonifica e di irrigazione, e agli Enti di diritto pubblico".

In deroga alle norme vigenti, l'appalto per l'esecuzione delle opere può essere aggiudicato fin dalla prima gara al migliore offerente, anche se unico e anche se in aumento. L'aggiudicazione è condizionata, nel caso di un unico concorrente alla gara, all'approvazione della competente autorità regionale.

Nei rapporti tra Enti concessionari ed appaltatori, si applica quanto indicato nel Decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, numero 627 contenente "Norme sulla semplificazione e snellimento delle procedure in materia di amministrazione e contabilità generale dello Stato" e nei successivi decreti ministeriali che ne integrano le disposizioni ed in particolare quelle relative alla anticipazione alle imprese appaltatrici dell'anticipo fino alla metà del prezzo, prima dell'inizio dell'esecuzione del contratto di appalto, a fronte di idonee garanzie bancarie o equivalenti, comprese le riduzioni assicurative, da parte dell'appaltatore. Le garanzie bancarie od equivalenti debbono essere fornite dalle imprese appaltatrici al momento in cui viene disposta la anticipazione del 50 per cento. L'importo di tali garanzie, inoltre, sarà di volta in volta ridotto proporzionalmente all'avanzamento dei lavori, ai sensi del D.M. 23 novembre 1973, emanato in applicazione del D.P.R. già citato.

PRESIDENTE. A questa parte del paragrafo è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale a firma Lippi-Chessa-Offeddu-Anedda-Frau-Murru. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

"Pagina 2-4

Procedure di appalto: il secondo capoverso va modificato come segue: dopo la parola 'al migliore offerente' aggiungere 'anche se in aumento e quando vi siano almeno due concorrenti' ". (1)

PRESIDENTE. Per illustrare il suo emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Anedda.

ANEDDA (M.S.I.-Destra Nazionale). Soltanto due parole perchè credo che l'emendamento si illustri da sè. Se nel testo non fosse saggiamente stabilito il contrario, io avrei capito che l'appalto può essere aggiudicato soltanto in diminuzione. Sarebbe potuto accadere allora che, in relazione ai prezzi non corrispondenti a quelli di mercato, si presentasse uno scarso numero di concorrenti o un solo concorrente; il che avrebbe reso ovviamente necessario rinnovare tutta la procedura per l'aggiudicazione con una perdita di tempo notevolissima. Questo pericolo è superato dal fatto che l'aggiudicazione è possibile anche in aumento; ciò significa che, quasi certamente, i concorrenti che parteciperanno saranno più d'uno.

Perchè allora l'emendamento nostro? Perchè non vogliamo che si possano verificare, per malintesi sensi di amicizia, formalità di appalti e di aggiudicazioni che non vengono rese pubbliche a tutti coloro i quali sono interessati.

Che partecipino due concorrenti i quali possono proporre aumenti di prezzo, se l'appalto è reso pubblico, mi pare di tutta evidenza. Se questo è evidente, mi pare saggio togliere il riferimento all'unico concorrente a consentire la validità dell'appalto soltanto con la partecipazione di almeno due concorrenti, ciò che costituisce garanzia per tutti, ed in primo luogo per l'Amministrazione regionale la quale non potrà essere accusata di imbrogli in appalto.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. Questo è stato uno dei punti più discussi in sede di Commissione, anche perchè alle decisioni della Commissione non sono state estranee né espressioni di pareri e di valutazioni degli organismi professionali, né attenzione ai testi che il Governo ed il Parlamento hanno predisposto di recente per facilitare l'appalto di opere senza creare quel circolo vizioso: si rifà il progetto, si riadattano i prezzi, poi si arriva alla nuova approvazione; i prezzi sono aumentati, appalti non se ne possono fare.

Il Governo, con un decreto legge dei primi di luglio di quest'anno, aveva stabilito che si potesse procedere ad una gara in aumento, anche con un unico concorrente e riservata però all'approvazione dell'autorità competente la aggiudicazione della gara, quando il concorrente fosse stato uno solo. Successivamente, invece, il Parlamento aveva introdotto un'altra normativa, che è quella della scheda segreta dentro la quale doveva essere fissato un limite massimo di aumento. Qualunque soluzione si scelga, se si va verso una gara con uno o due concorrenti, noi creiamo il sospetto che si possa far luogo a delle intese fra appaltatori, tra appaltatori e funzionari e così via. Il meccanismo che la Commissione ha scelto, e che ritengo sia quello da accogliere, è questo: fermo restando il principio che gli appalti sono fatti dagli Enti concessionari, si stabilisce che, quando il concorrente è uno solo, allora l'appalto deve essere perfezionato da un'approvazione della Regione, non solo dell'Ente concessionario. Quindi, due approvazioni: quella dell'Ente concessionario e quella della Regione, cioè un duplice controllo. Se invece il concorrente non è uno solo, allora l'aggiudicazione ha luogo immediatamente da parte dello stesso Ente concessionario, senza bisogno di supervisioni o di altre autorizzazioni.

La situazione è quella che è. Io ho visto stamane aggiudicato (è una notizia riportata sul giornale) un appalto di strade in Provincia di Sassari: se il giornale non ha riferito inesattamente, l'aggiudicazione sarebbe avvenuta con un aumento dell'1 per mille (penso che si tratti dell'1 per cento) ad una grossa impresa. Probabilmente era una gara che, più che di aumento di prezzi, richiedeva una riduzione, ma una riduzione estre-

mamente contenuta.

Io credo che convenga qui fermarsi al testo della Commissione, scaturito anche dalla espressione di una serie di pareri richiesti alle organizzazioni professionali. Andiamo avanti sperando che la Regione eserciti il controllo che deve, gli Enti concessionari esercitino il controllo che devono.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Lippi e più numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto quindi in votazione la parte del paragrafo testè discussa. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura delle parti del paragrafo relative alle "Procedure per l'esecuzione delle opere"; "Estensione delle agevolazioni ad altre opere pubbliche" e "Interventi e norme per il risanamento igienico-urbanistico dei centri abitati".

MEDDE, *Segretario*:

PROCEDURE PER L'ESECUZIONE DELLE OPERE.

Ai sensi dell'articolo 5 della Legge 588/1962 nel caso di opere eseguite in concessione si applicheranno le seguenti modalità:

A) Anticipazioni in conto lavori in appalto.

L'Amministrazione dispone il versamento delle somme necessarie su appositi conti correnti bancari, intestati alla Regione e sui quali i pagamenti possono essere disposti dal legale rappresentante degli enti stessi.

Detti conti correnti dovranno essere distinti per ogni singola concessione e i pagamenti a loro carico dovranno effettuarsi con assegni esclusivamente intestati ai creditori. I pagamenti non potranno essere superiori alle disponibilità del conto.

I conti di cui trattasi dovranno essere aperti presso l'azienda o la filiale dell'istituto incaricato del servizio di tesoreria della Regione più vicino al Comune dove ha sede legale l'ente concessionario.

Gli enti sono tenuti a rendere semestralmente il conto dei fondi messi a disposizione.

Gli interessi attivi maturati sui detti conti correnti dovranno essere versati alla fine di ogni esercizio, alle entrate della contabilità speciale del Piano di rinascita della Sardegna.

- Anticipazioni (pari al 60 per cento dell'importo netto dell'appalto).

Sarà versata su richiesta dell'Ente concessionario previa presentazione del verbale di consegna dei lavori.

- Anticipazioni successive.

Il restante 40 per cento sarà versato su richiesta dell'ente concessionario non appena detto ente avrà certificato, mediante stato di avanzamento, che i lavori risultano eseguiti per il 40 per cento.

E' consentita la liquidazione della rata di saldo prima del collaudo contro presentazione di fidejussione bancaria o assicurativa.

- Saldo.

Sarà pagato, come di consueto, dopo che sia stato approvato il relativo atto di collaudo.

Le anticipazioni agli enti concessionari dovranno essere effettuate mediante versamenti sull'apposito conto corrente (conto di gestione) da istituirsi per ciascun ente concessionario.

Le modalità di costituzione ed il regolamento per l'utilizzazione del conto corrente (conto di gestione) saranno stabiliti entro 30 giorni dalla data di approvazione del presente programma.

Il concessionario effettuerà i pagamenti all'impresa appaltatrice sulla base dell'avanzamento dei lavori, previa emissione di stato di avanzamento e certificato di acconto in conformità con quanto previsto nel contratto di appalto (sarà cura ed interesse del concessionario regolarizza-

re in tale sede l'eventuale posizione di credito e debito con l'impresa, derivante da anticipazioni corrisposte).

L'ente concessionario, ad avvenuta emissione di ordinativo di pagamento a favore dell'impresa appaltatrice dovrà trasmettere all'Assessorato competente copia dell'ordinativo stesso corredata dallo stato di avanzamento dei lavori e di eventuali copie dei titoli di spesa pagati dall'appaltatore in anticipazione. Questa trasmissione avrà il solo scopo di porre la Regione in condizioni di seguire l'andamento dei lavori e di intervenire ogni qualvolta lo ritenga necessario.

B) Anticipazioni in conto lavori in economia.

- Anticipazione: 100 per cento dell'importo previsto in concessione.

Sarà corrisposta su richiesta dell'ente concessionario. Nel caso di lavori da eseguirsi a mezzo di cottimi fiduciari, la richiesta dovrà essere corredata dal verbale di consegna dei lavori.

- Rendicontazione.

La rendicontazione delle anticipazioni in conto lavori in economia come sopra corrisposte sarà effettuata in sede di collaudo.

Il collaudatore dovrà esaminare i vari titoli di spesa e, ove tutto sia regolare, annullare i relativi originali.

Le operazioni di approvazione del collaudo e di scarico delle anticipazioni saranno effettuate dalla Regione su presentazione degli originali dei titoli di spesa predisposti e convalidati dal concessionario e vistati dal collaudatore.

C) Anticipazioni in conto forniture.

Nel caso di appalto concorso per l'aggiudicazione di forniture, l'anticipazione avviene senza la preventiva approvazione della Regione.

La rendicontazione di tali anticipazioni sarà effettuata in sede di collaudo, secondo le modalità descritte al punto B).

VII LEGISLATURA

XIX SEDUTA

9 OTTOBRE 1974

D) Espropriazioni e/o Asservimenti.

Verrà erogato a titolo di anticipazione il 100 per cento dell'importo approvato per espropriazioni. La relativa rendicontazione verrà effettuata senza trasmissione di titoli di spesa e solamente mediante invio alla Regione di un elenco particolareggiato (ditte espropriate, dati catastali e contabili, quantità e prezzi) dei pagamenti eseguiti, con una contestuale ampia e circostanziata dichiarazione del responsabile dell'Ufficio Espropriazioni dell'ente concessionario, convalidata dalla firma del presidente dell'ente stesso.

E) Spese generali.

Le spese generali vengono riconosciute al concessionario a compenso forfettario di tutti gli oneri che il concessionario stesso dovrà sostenere per la gestione delle opere (progettazione, direzione, sorveglianza, contabilizzazione, collaudazione e trattazione amministrativa, questa ultima estesa alla riserva e alla revisione prezzi).

L'aliquota percentuale riconosciuta è fissa ed invariabile e va calcolata sull'importo complessivo netto delle opere, risultante dalla liquidazione finale. Sulle somme stanziare per spese generali saranno recuperati tutti quei pagamenti di progettazione, collaudazione, eccetera che la Regione avesse effettuato direttamente.

Il versamento ai concessionari delle spese generali stanziate a carico della Regione, avverrà come segue:

a) l'80 per cento dell'importo lordo stanziato (ivi compresa quindi anche la quota relativa agli imprevisti) all'atto della trasmissione della concessione salva l'ipotesi che la concessione sia subordinata a specifici adempimenti del concessionario (nel qual caso l'anticipazione dell'80 per cento sarà erogata non appena soddisfatte le condizioni imposte);

b) il saldo delle spese generali sarà erogato a chiusura amministrativa della concessione.

ESTENSIONE DELLE AGEVOLAZIONI AD ALTRE OPERE PUBBLICHE.

Le norme di cui sopra si applicano anche al-

le concessioni ed agli appalti delle opere pubbliche previste nei precedenti programmi per la cui attuazione non si fa ricorso al Fondo di cui al presente titolo.

INTERVENTI E NORME PER IL RISANAMENTO IGIENICO - URBANISTICO DEI CENTRI ABITATI.

Stanziamento: L. 600 milioni.

Lo stanziamento proposto è destinato all'integrazione degli stanziamenti disposti nei precedenti programmi esecutivi (III e IV) a favore del centro di Tratalias.

Aree edificatorie.

Tutte le aree necessarie alla costruzione di alloggi e delle opere di urbanizzazione primaria sono acquisite dal Comune interessato, con i fondi del Piano di rinascita, secondo le procedure fissate nel titolo II della legge 865/1971, e successive modificazioni.

Relativamente agli interventi già realizzati o in corso di realizzazione a carico dei precedenti programmi della legge 588, sarà trasferita dalla Regione agli EE.LL. interessati la proprietà dei suoli, nel caso in cui sia già stato perfezionato da parte della Regione l'atto di compravendita; nel caso contrario, verrà accreditata all'ente locale interessato la somma necessaria all'espropriazione.

Il Comune deve assicurare il vincolo di destinazione previsto dalla legge 865 per l'edilizia economica e popolare.

L'Ente locale è inoltre tenuto ad assegnare le aree soltanto in regime di diritto di superficie, secondo le modalità previste dall'articolo 35 della legge 865/1971; la deliberazione di cui al settimo comma del predetto articolo 35 deve essere adottata dal Comune entro 6 mesi dal momento in cui il Comune stesso diventa proprietario dell'area, nei confronti degli IACP, nel caso in cui i programmi di realizzazione di complessi residenziali siano già stati attuati o siano in corso di attuazione.

Attuazione.

L'attuazione dei programmi di edilizia economica e popolare, di cui non è stato ancora celebrato l'appalto, può essere affidata agli IACP provinciali competenti per territorio mediante l'utilizzazione degli strumenti amministrativi che legano attualmente gli stessi IACP alla Regione per i compiti di cui alla legge 865/1971.

L'approvazione degli atti amministrativi è di competenza del Consiglio di amministrazione degli IACP secondo quanto previsto dall'articolo 11 del R.D.P. 30 dicembre 1972, numero 1036.

Attribuzione della proprietà degli alloggi.

La proprietà degli alloggi costruiti o da costruire viene attribuita dalla Regione agli IACP provinciali competenti per territorio.

Gestione.

Gli IACP devono gestire il patrimonio edilizio con le modalità previste dalla legge 865 e dal D.P.R. numero 1035 del 30 dicembre 1972.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), Assessore al bilancio, programmazione e rinascita. Credo che vada ricordato questo: nella parte dedicata alla procedura per l'esecuzione delle opere, laddove si dice: "Ai sensi dell'articolo 5 della legge 588 del 1962 nel caso di opere eseguite in concessione ...", forse più opportunamente dovrebbe dirsi: "Nel caso di opere eseguite in concessione, ai sensi dell'articolo 5 della legge 588, si applicano le seguenti modalità". Diversamente parrebbe che si applichino modalità previste dall'articolo 5 della 588, che, in realtà, non le contiene. E' una sottigliezza; ma, per una correttezza maggiore ...

PRESIDENTE. Bene, in sede di coordinamento si terrà conto della osservazione dell'Assessore Dettori. Metto in votazione le parti del

paragrafo testè discusso. Chi le approva alzi la mano.

(Sono approvate).

Si dia lettura del prologo del paragrafo 3, relativo all'agricoltura.

MEDDE, Segretario:

3.- Agricoltura.

La Commissione, anche alla luce delle valutazioni e delle proposte delle organizzazioni di categoria sentite nella seduta del 16 settembre, ha ritenuto necessario accrescere gli stanziamenti destinati al settore, per sottolineare il rilievo che esso deve avere nell'economia regionale e per dare concretezza alla volontà di collegare, per quanto possibile, il presente programma agli indirizzi ed alle direttive della 268/74.

Due problemi hanno richiamato in modo particolare l'attenzione della Commissione, e sono parsi meritevoli di intervento: l'utilizzazione delle risorse idriche disponibili nei terreni serviti da reti di distribuzione costruite ormai da vari anni; il razionale completamento di un'efficiente struttura cooperativa di mercato che si raccordi ad iniziative pubbliche di ampie dimensioni (SFIRS e Partecipazioni statali) e dia agli operatori agricoli, che affrontano i difficili, complessi problemi della produzione, la certezza di non perdere la parte di valore aggiunto che ad essi spetta dalla trasformazione e dalla distribuzione sul mercato.

Per favorire l'utilizzazione delle risorse idriche gli Assessorati alla rinascita ed all'agricoltura predisporranno nei prossimi mesi, sentite le organizzazioni di categoria, un programma da sottoporre all'approvazione della Giunta d'intesa con le competenti Commissioni del Consiglio.

Il programma avrà carattere sperimentale. Saranno in essi individuati criteri e misure di intervento e modalità e procedure, per favorire in ogni modo, anche con l'attuazione delle direttive obbligatorie contenute nei precedenti programmi esecutivi, l'utilizzazione delle reti di di-

stribuzione dell'acqua per uso irriguo già realizzate fino al livello aziendale, ed il passaggio dai più semplici ordinamenti produttivi delle colture in asciutto ai più complessi ordinamenti imposti dall'adozione di colture irrigue.

Si sceglieranno alcuni comprensori, di limitate dimensioni, nei quali il ritardo nell'utilizzazione è più sensibile e più evidenti sono le difficoltà che si frappongono al rinnovamento delle colture. Per ciascuno di essi si formulerà un piano di valorizzazione comprensoriale che preveda tutte le infrastrutture generali eventualmente mancanti (strade - elettrificazione - opere di drenaggio eccetera) e i progetti di trasformazione aziendali ed interaziendali.

L'elaborazione dei piani, accompagnata da un'ideale, efficace opera di assistenza tecnica, per preparare gli agricoltori ad accoglierli, sarà curata dall'Assessore alla rinascita.

Al fine di garantire nella fase dell'attuazione dei piani il più largo concorso degli operatori agricoli l'Assessore costituirà per ciascun comprensorio un comitato che affianchi i tecnici incaricati della formulazione dei piani stessi, nel quale siano presenti le organizzazioni più rappresentative degli operatori agricoli.

Per l'attuazione dei piani comprensoriali che ricadono nelle zone interne a prevalente economia pastorale, le risorse finanziarie necessarie potranno essere attinte dal titolo di spesa P/1.01 del Piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale (L.R. 25 ottobre 1973, numero 32). Per l'attuazione dei Piani di valorizzazione dei comprensori situati al di fuori delle zone interne a prevalente economia pastorale si provvederà con lo stanziamento di L. 7 miliardi, pari alla quota del 20 per cento riservata dall'articolo 1 della L. 268/1974, agli interventi in agricoltura dello stanziamento complessivo di L. 34 miliardi disponibili per gli esercizi 1974 e 1975.

PRESIDENTE. Su questo argomento è stato presentato un ordine del giorno a firma Madalon-Mela-Erdas-Corona-Isoni-Monni Pietro Serafino - Mancosu - Biggio - Melis Giovanni Battista sullo snellimento delle procedure in agricoltura. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sul quinto programma esecutivo del Piano di rinascita;

RILEVATA inderogabile l'esigenza di procedere allo snellimento delle procedure, ad un maggiore decentramento dei compiti e delle funzioni degli Ispettorati ripartimentali dell'agricoltura in ordine all'attuazione delle leggi regionali e nazionali, relativamente alla istruttoria e alla erogazione dei contributi in conto capitale ordinari, o di quelli integrativi previsti dalla legge 11 giugno 1962, numero 588, nonché per i mutui concernenti l'attuazione di piani organici aziendali di trasformazione fondiaria ed agraria, ivi compresi quelli per le scorte vive o morte;

CONSIDERATA, altresì, l'opportunità di un aggiornamento delle "Direttive fondamentali di trasformazione fondiaria prescritte dal quarto programma esecutivo del Piano di rinascita e riferite all'applicazione degli articoli 19, 20 e 21 della legge 11 giugno 1962, numero 588" alla mutata realtà dei rapporti sociali nelle campagne sarde;

RITENUTA, inoltre, indispensabile l'esigenza di dare la priorità nella struttura e nella definizione delle pratiche relative ai progetti di opere di miglioramento fondiario ed agrario a favore dei coltivatori diretti singoli o associati in cooperative;

impegna la Giunta regionale

a predisporre, entro trenta giorni, i provvedimenti relativi:

a) allo snellimento delle procedure e al decentramento di maggiori compiti e funzioni agli Ispettorati ripartimentali dell'agricoltura in ordine alla attuazione delle leggi regionali e nazionali relativamente ai progetti per le opere di miglioramento fondiario ed agrario, elevandone le competenze (ora circoscritte ai progetti sino ad un importo di 20 milioni), ad almeno 40-50 milioni;

b) alla elevazione delle competenze — sempre degli Ispettorati ripartimentali dell'agricoltura — sino a cinque milioni, per quanto previsto

dalla legge regionale 2 agosto 1951, numero 14, decentrando e attribuendo agli stessi Ispettorati la competenza per la liquidazione di contributi in conto capitale, ivi compresi gli interventi previsti dalle leggi nazionali, al fine di snellire tutte le procedure in materia e garantire una più rapida erogazione delle provvidenze previste dalle leggi in materia;

c) all'aggiornamento delle "Direttive fondamentali di trasformazione fondiaria in applicazione degli articoli 19, 20 e 21 della legge 11 giugno 1962, numero 588" alla luce della nuova realtà economica e sociale delle campagne sarde;

d) alla priorità nella istruttoria e nella definizione del progetto di opere di miglioramento fondiario ed agrario, presentati dai coltivatori diretti singoli o associati in cooperative;

e) al coordinamento della politica creditizia in agricoltura attraverso gli istituti di credito operanti in Sardegna, con particolare riguardo a quelli tesorieri della Regione, per un reale snellimento delle procedure; predisponendo, altresì, un disegno organico di riforma del credito agrario teso a valorizzare le capacità imprenditoriali dell'azienda diretto-coltivatrice singola o associata garantendo l'accesso al credito agrario e riducendone i tassi di interesse;

impegna altresì la Giunta regionale

a sottoporre i succitati provvedimenti al parere della competente Commissione consiliare". (6)

PRESIDENTE. Al prologo del paragrafo 3 sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

Emendamento soppressivo parziale Maddalon-Melis Egidia-Mancosu-Muravera:

"Pag. 3/3 Agricoltura.

A partire dalla decima riga dalle parole: 'Per l'attuazione' e sino alle parole 'degli esercizi 1974-1975' è soppresso". (19)

Emendamento Puddu-Catte-Dettori:

"Pag. 3/2 e 3/3;

Tutto il testo sino alla fine dopo le parole

'il programma avrà carattere sperimentale' è sostituito dal presente:

'Saranno in esso individuati criteri, misure di intervento, modalità, procedure e strumenti operativi per favorire in ogni modo, anche con l'attuazione delle direttive obbligatorie contenute nei precedenti programmi esecutivi, l'utilizzazione delle reti di distribuzione dell'acqua per uso irriguo già realizzate fino al livello aziendale, ed il passaggio dai più semplici ordinamenti produttivi delle colture in asciutto ai più complessi ordinamenti imposti dall'adozione di colture irrigue.

Si sceglieranno alcuni comprensori, di limitate dimensioni, nei quali il ritardo nell'utilizzazione è più sensibile e più evidenti sono le difficoltà che si frappongono al rinnovamento delle colture. Per ciascuno di essi si formulerà un piano di valorizzazione comprensoriale che preveda tutte le infrastrutture generali eventualmente mancanti (strade, elettrificazione, opere di drenaggio eccetera) e i progetti di trasformazione aziendali ed interaziendali.

La redazione e l'attuazione dei piani, accompagnate da una idonea, efficace opera di assistenza tecnica, per preparare gli agricoltori ad accoglierli, sarà curata dall'Assessorato all'agricoltura e foreste.

Al fine di garantire nella fase di elaborazione e della attuazione dei piani il più largo concorso degli operatori agricoli l'Assessorato costituirà per ciascun comprensorio un comitato che affianchi i tecnici incaricati delle formulazioni dei piani stessi, nel quale siano presenti le organizzazioni più rappresentative degli operatori agricoli.

Per l'attuazione dei piani si provvederà con lo stanziamento di 7 miliardi, pari alla quota del 20 per cento riservata dall'articolo 1 della legge 268/1974, agli interventi in agricoltura dello stanziamento complessivo di 34 miliardi disponibili per gli esercizi 1974 e 1975. Il finanziamento dei piani comprensoriali che ricadono nelle zone interne, potrà essere effettuato anche attin-

VII LEGISLATURA

XIX SEDUTA

9 OTTOBRE 1974

gendo agli stanziamenti di cui al titolo di spesa P/1.01 del Piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale". (75)

PRESIDENTE. L'emendamento numero 19 è stato ritirato dai presentatori. Vorrei precisare che nel corso della discussione sull'emendamento numero 75 si può esprimere la propria opinione anche sull'ordine del giorno numero 6.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Catte per illustrare il suo emendamento.

CATTE (P.S.I.), Assessore all'agricoltura e foreste. L'emendamento, che vuole precisare meglio le fasi successive della programmazione, della progettazione esecutiva e della attuazione, lascia il testo del paragrafo pressochè inalterato, anche in rapporto alle diverse competenze degli Assessorati alla rinascita e all'agricoltura. Si è anche precisata meglio l'ultima parte, laddove si prevede l'utilizzazione dei 7 miliardi, ma il testo non viene modificato radicalmente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Maddalon. Ne ha facoltà.

MADDALON (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento proposto dalla Giunta ci lascia perplessi nella parte relativa agli interventi per estendere l'irrigazione; abbiamo l'impressione che si voglia rinviare nel tempo, senza un intervento preciso sul quinto programma esecutivo, l'avvio a soluzione dei problemi legati all'irrigazione, mentre l'ultimo comma dell'emendamento si riferisce appunto ad interventi, sempre relativi all'irrigazione, che possono essere finanziati attingendo dal Piano della pastorizia.

Circa l'ordine del giorno numero 6, per illustrare il quale credo non sia necessario intrattenerci, vorremmo precisare che a causa di un errore di trascrizione vi si legge: "a predisporre entro 30 giorni", mentre deve intendersi "a predisporre entro 3 mesi". In tal senso ci sembra che la Giunta possa avere il tempo necessario per adottare tutti quei provvedimenti che noi abbiamo suggerito nell'ordine del giorno, in particolare quelli tendenti ad uno snellimento delle procedure, ol-

tre alle misure operative per accordare, nell'ordine delle priorità cui si ispira la istruttoria delle pratiche, la preferenza dei coltivatori diretti, singoli o associati in cooperative.

Alla lettera c) viene prospettata la necessità di una modifica e di un aggiornamento delle direttive fondamentali di trasformazione fondiaria in applicazione degli articoli 19, 20 e 21 della legge 588, alla luce della nuova realtà economica e sociale delle campagne sarde. Noi insistiamo e raccomandiamo al Consiglio l'accoglimento di questo ordine del giorno, per tutti i punti che sono in esso indicati.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.). Signor Presidente, per un chiarimento sull'emendamento Puddu-Catte-Dettori. Perchè questa variazione sostanziale a proposito del quinto capoverso, laddove viene completamente sostituito l'Assessorato alla rinascita con l'Assessorato all'agricoltura in tema di assistenza tecnica, di redazione ed attuazione dei piani? Qual è il motivo tecnico valido che ha portato i presentatori dell'emendamento ad apportare questa modifica, dopo che la Commissione e la Giunta stessa avevano dato un'indicazione così precisa? Evidentemente sussistono ragioni di natura tecnica che hanno portato a questa scelta. Io gradirei conoscerle.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.I.), Assessore all'agricoltura e foreste. Qui è detto che la predisposizione e l'attuazione di piani, nonchè l'opera di assistenza tecnica, saranno curate dall'Assessorato all'agricoltura. Non è stato in questo testo definito l'organismo cui farà corpo il servizio di assistenza tecnica, ma non è un problema nuovo per il Consiglio, che ha approvato nel passato un ordine del giorno nel quale si stabiliva che il servizio di assistenza tecnica, anche in relazione al fatto che i centri non dipendono più dalla Cassa, sarebbe stato affidato all'Assessorato all'agricoltura. Si

VII LEGISLATURA

XIX SEDUTA

9 OTTOBRE 1974

potrà anche ricordare che in occasione delle dichiarazioni programmatiche questo impegno venne ribadito. Il testo da noi proposto corrisponde a queste indicazioni. La linea, che è nel testo da noi proposto, corrisponde ad una linea che è stata fissata in sede di Consiglio.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Puddu e più numero 75. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), Assessore al bilancio, programmazione e rinascita. Signor Presidente, io voglio richiamare l'attenzione dei colleghi che hanno presentato l'ordine del giorno a valutare i problemi e gli impegni che sono proposti alla Giunta. Noi dovremmo, entro 30 giorni, o anche entro 3 mesi, adottare provvedimenti (che debbono essere, di necessità, provvedimenti legislativi) per lo snellimento delle procedure ed il decentramento di maggiori compiti e funzioni agli Ispettorati ripartimentali.

Anche soltanto per elevare il limite di spesa entro il quale i funzionari sono abilitati ad emettere ordinativi di pagamento o decreti di contributi, noi abbiamo bisogno di modificare una legislazione che non ci siamo dati noi, che abbiamo ripreso dallo Stato. Il collega Maddalon sa perfettamente che gli Ispettorati ripartimentali — o provinciali — dell'agricoltura (noi li chiamiamo ripartimentali), con il "Piano verde", si erano visti fissati in 10 milioni il limite di impegno, precisamente dall'articolo 34; successivamente detto limite fu portato a 20 milioni con la 910. Si chiede ora di portarlo a 40-50 milioni. Per far questo, la Regione deve varare un provvedimento legislativo.

Circa la elevazione del limite inerente alla competenza in materia di meccanizzazione agraria, nel testo della proposta di legge sulle procedure è contenuta la norma secondo cui, fino a un

limite di 5 milioni, i decreti potranno essere firmati, non più dall'Assessore, ma dagli Ispettorati ripartimentali, cioè dagli stessi funzionari che dirigono gli uffici che sono incaricati oggi dell'istruttoria. Il relativo progetto di legge, che la Giunta ha approvato, perverrà in Consiglio nei prossimi giorni.

Diverso è il caso dell'aggiornamento delle direttive fondamentali di trasformazione fondiaria, in applicazione degli articoli 19, 20 e 21 della legge 588. Io non ho obiezioni di principio, cioè dico che un aggiornamento ed una modifica delle direttive sono necessari. Come dovremmo farla, perchè questa modifica corrisponda alla realtà economica e sociale delle campagne sarde e agli obiettivi di sviluppo che noi vogliamo dare a questa realtà? Tenendo conto degli articoli che sono stati richiamati dalla 588 e che sono esplicitamente riconfermati nella legge 268; avendo presenti le esigenze richiamate nel secondo titolo della legge stessa; considerando altresì che oggi abbiamo i piani zonal, che nel Piano della pastorizia si prospetta un modulo di intervento configurabile nel piano comprensoriale.

Io credo che noi si possa dire: "Diamo la priorità, nell'istruttoria e nella definizione del progetto, ai coltivatori diretti, singoli od associati in cooperativa". Ai coltivatori diretti riserviamo una parte importante degli stanziamenti, ma l'istruttoria dei progetti non è fatta per gruppi: è fatta tenendo presente l'ordine cronologico. Man mano che gli interessati presentano la documentazione integrativa, i sopralluoghi vengono effettuati da un funzionario, in una determinata zona. Ora indicare una priorità assoluta, mi sembra equivalga alla creazione di un tipo di normativa cui l'ufficio non è in condizioni di adeguarsi.

Per quanto riguarda poi il coordinamento della politica creditizia, io richiamo quello che è scritto nella relazione e confermo che, nella prossima riunione della Giunta, approveremo un provvedimento sui crediti a favore dei miglioramenti in agricoltura, il quale ci consentirà di far fronte ad esigenze quantificabili nell'ordine di circa 10 o 12 miliardi. Diverso è il caso di una revisione di tutto il complesso delle norme che regolano il credito agrario, la cui fonte, essendo in gran parte statutale, sono state da noi recepite. In

VII LEGISLATURA

XIX SEDUTA

9 OTTOBRE 1974

forza di esse, noi amministriamo i fondi che ci sono messi a disposizione. Una parte di questa normativa, invece, è stata emanata dalla Regione, con un riferimento alla vecchia legge numero 9 del 1956 che tuttavia conserva una sua validità.

Concludendo, io voglio dire al collega Maddalon che la Giunta accetta l'ordine del giorno come raccomandazione. Se si insiste perchè sia messo in votazione noi lo votiamo, ma è d'obbligo la precisazione che esso investe un complesso di problemi (per esempio, le direttive) sui quali bisognerà sentire le organizzazioni di categoria; occorrerà guardare più a fondo alle cose, diversamente poniamo in essere atti che non debbono essere compiuti e non è giusto che il Consiglio ci chieda questo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maddalon. Ne ha facoltà.

MADDALON (P.C.I.). Prendiamo atto di alcune considerazioni che ci sono state rappresentate poc'anzi dall'Assessore alla rinascita. Però non vogliamo ritardare i tempi entro cui è possibile introdurre uno snellimento nelle procedure relative alla istruttoria delle pratiche. Noi abbiamo indicato in tre mesi il termine entro il quale riteniamo che alcuni provvedimenti possano essere adottati. Non abbiamo difficoltà, qualora si presenti l'esigenza di spostarlo più in là nel tempo, di accondiscendere a tale richiesta; se non tre, saranno quattro o cinque, ma quello che a noi interessa è che l'ordine del giorno venga accolto con lo spirito di chi ha volontà di muoversi nella direzione che esso addita. Se non ho capito male, vi è già la volontà di accoglimento di tutte quelle indicazioni che sono precisate nell'ordine del giorno.

I motivi che ci inducono ad insistere perchè sia approvato sono già indicati espressamente nell'ordine del giorno. Anche quando parliamo di direttive, intendiamo che, indubbiamente, il loro aggiornamento va fatto alla luce della realtà odierna dello sviluppo economico che ci prefiguriamo. Ma non possiamo rimandarlo nel tempo per anni; dobbiamo stringere i tempi per arrivare ad un confronto all'interno delle Commissioni e

con le organizzazioni di categoria affinché queste direttive siano quanto più corrispondenti alle esigenze di uno sviluppo moderno dell'agricoltura.

Per quanto riguarda le priorità, io mi richiamo a quanto è già stato fatto anche nel passato in tema di determinati tipi di intervento. Nella precedente legislatura il Consiglio adottò un provvedimento col quale si attribuiva la priorità a tutti i progetti relativi all'impianto di vigneti; ma dico di più, nelle stesse norme del primo e del secondo Piano verde, è espressamente detto che la priorità nell'istruttoria delle pratiche viene data ai coltivatori diretti, singoli od associati. Questo non pregiudica in alcun modo gli interessi delle altre categorie che non raggruppano coltivatori diretti; nè pregiudica in alcun modo la possibilità dei finanziamenti, essendo già, essi finanziamenti, divisi espressamente tra i coltivatori diretti (in ragione del 75 per cento) e le altre categorie.

L'unica preoccupazione è quella di accelerare i tempi, considerando anche l'attuale disfunzione dell'apparato burocratico e degli strumenti operativi dell'Assessorato all'agricoltura e degli stessi Ispettorati. Noi abbiamo ritenuto opportuno e possibile fare questo. D'altra parte, anche in considerazione dell'elevazione delle competenze da delegare agli Ispettorati agrari, credo che questo provvedimento (è impegno anche del nostro Gruppo comunista) possa essere rapidamente approvato dal Consiglio, perchè, elevando le competenze di intervento, si snelliscono tutte quante le procedure, e si investono direttamente gli Ispettorati agrari (che sono più vicini agli interessi dei contadini) dell'istruttoria, del collaudo e del disbrigo dei progetti di miglioramento.

La stessa cosa si dica circa gli interventi per la meccanizzazione. Io non voglio qui tediare il Consiglio, ma è assurdo che l'Ispettorato debba inoltrare una pratica di contributo integrativo per 30 o 60 mila lire all'Assessorato all'agricoltura, il quale, a sua volta, se manca una virgola o una parola non è scritta bene, la respinge; in tal modo ritardiamo di un anno tutte quante le procedure.

Ma vi è un'ulteriore contraddizione: mentre siamo restii a decentrare determinati poteri, sia

pur delimitandoli entro precisi confini e sottoponendone l'esercizio a controlli penetranti, in tema di concessione di contributi dagli Assessorati agli organi periferici, per quanto riguarda, invece, l'erogazione del mutuo a tasso agevolato, l'Ispettorato agrario, dopo averla istruita, evade la pratica con il nulla osta rilasciato per 3, per 5 o per 10 milioni.

Dico che abbiamo interesse a procedere con rapidità allo snellimento di tutte le procedure e di tutte le pratiche. Con questi chiarimenti, ritengo che l'ordine del giorno possa essere approvato e dichiaro che il Gruppo del P.C.I. voterà a favore.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Maddalon e più, numero 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura della parte del paragrafo relativa ai Contributi in conto capitale per la realizzazione di piani organici di trasformazione aziendale per l'acquisto di scorte e per la diffusione delle colture in serra.

MEDDE, Segretario:

Contributi in conto capitale per la realizzazione di piani organici di trasformazione aziendale per l'acquisto di scorte e per la diffusione delle colture in serra.

L'intervento è giustificato dalla necessità di venire incontro alle richieste degli operatori agricoli che hanno presentato domanda di finanziamento per la realizzazione di piani organici di trasformazione aziendale e di diffondere le colture in serra nelle zone interne che abbiano terreni idonei allo sviluppo delle colture protette.

La situazione dei progetti giacenti presso l'Ispettorato compartimentale agrario al 31 giugno 1974 è riportata nella tabella numero 17.

Lo stanziamento previsto dal programma, si aggiunge agli 8.000 milioni gravanti sui titoli di spesa P/1.03 e P/1.04 del piano per le zone interne a prevalente economia pastorale (decreto

Assessore agricoltura del 5 luglio 1974), ai 2.000 milioni provenienti dalla L. 7 agosto 1973, numero 512 (1) e agli 850 e 200 milioni di lire facenti carico al bilancio regionale per il 1974, rispettivamente ai capitoli di spesa 26639 (contributi per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario nel campo zootecnico) e 26627 (contributi, anche integrativi, per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario).

Esso è destinato a finanziare piani organici di trasformazione relativi anche ad aziende non ricadenti nei territori coperti da intervento analogo previsto nel piano per le zone interne.

Esso ha, altresì, lo scopo di favorire la diffusione nei territori non ancora interessati dalle colture protette delle serre in vetro, plastica o miste.

Va infatti rilevato che la Sardegna, pur avendo condizioni climatiche favorevoli per questo tipo di attività, ha registrato un rallentamento nello sviluppo di questo comparto, che continua a presentare larghe possibilità di mercato.

PRESIDENTE. A questa parte del paragrafo è stato presentato un emendamento soppressivo a firma Maddalon-Mancosu-Muravera. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

"Pag. 3/4.

Sopprimere il 2° comma dalle parole 'La situazione', sino alle parole 'nella tabella numero 17' ". (33)

(1) -Il Consiglio regionale, nella seduta del 9 aprile 1974, ha approvato il programma di utilizzazione dello stanziamento di 9.000 milioni assegnati alla Sardegna ai sensi della L. 512. Gli interventi deliberati sono i seguenti: A) Piani organici di trasformazione aziendale: 2.000 milioni; B) Impianti di raccolta, conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti: 4.000 milioni; C) Meccanizzazione agraria: 1.000 milioni; D) Foraggiere: 2.000 milioni.

VII LEGISLATURA

XIX SEDUTA

9 OTTOBRE 1974

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maddalon per illustrare questo emendamento.

MADDALON (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. La Giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Maddalon e più numero 33. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto quindi in votazione la parte del paragrafo testè discussa, così come risulta dopo l'approvazione dell'emendamento. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura del titolo di spesa 5.3.01 e delle parti del paragrafo relative al "Credito"; "Altre disposizioni e competenza di attuazione".

MEDDE, *Segretario*:

"Titolo di spesa: 5.3.01

Stanziamento: 5.000 milioni (1)

Verranno presi in considerazione solo i piani organici rispondenti alle direttive impartite dall'Assessorato all'agricoltura in attuazione del IV programma esecutivo.

La misura del contributo finanziario pubblico per la esecuzione delle opere di trasformazione e per l'acquisto di scorte, e la quota dello stanziamento riservata a coltivatori e allevatori

(1) - di cui 3.000 milioni a carico della legge 588/1962 e 2.000 milioni a carico della legge 512/1973.

diretti, sono quelle fissate dal IV Programma esecutivo. I contributi in conto capitale non sono cumulabili con altri provenienti da fondi regionali (eccetto quelli di cui alla L.R. 13 luglio 1962, numero 9), nazionali e internazionali, se non nella misura necessaria per raggiungere i massimi livelli previsti dal citato IV Programma esecutivo.

Per la costruzione di serre in ferro e vetri, o plastica, o in legno e vetri o plastica, oppure miste, è concesso un contributo pari a:

- 50 per cento della spesa riconosciuta ammissibile per le iniziative promosse dai coltivatori diretti associati in cooperative;
- 30 per cento della spesa riconosciuta ammissibile per le iniziative promosse da coltivatori o dagli imprenditori agricoli a titolo principale non associati.

CREDITO

Per la parte non coperta da contributo è ammesso il ricorso al credito agevolato.

ALTRE DISPOSIZIONI

Per quanto attiene alle integrazioni, acquisto di scorte, cumulabilità, quota riservata ai coltivatori diretti, organi di istruttoria, valgono le norme e le disposizioni stabilite dal IV Programma esecutivo al capitolo 1.1, titolo di spesa 4.1.01.

COMPETENZA DI ATTUAZIONE

Assessorato all'agricoltura e foreste di concerto con l'Assessorato al bilancio, programmazione e rinascita.

PRESIDENTE. A questo titolo di spesa, sono stati presentati quattro emendamenti. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Emendamento modificativo Lippi-Chessa-

VII LEGISLATURA

XIX SEDUTA

9 OTTOBRE 1974

Offeddu-Anedda-Frau-Murru:

(Agricoltura)

In aumento:

Titolo di spesa 5.3.07 (p. 3/18) più 2.600

In diminuzione:

Titolo di spesa	5.3.01 (p. 3/6)	- 500
"	" 5.3.02 (p. 3/9)	- 500
"	" 5.3.03 (p. 3/12)	- 400
"	" 5.3.04 (p. 3/14)	- 500
"	" 5.3.05 (p. 3/16)	- 500
"	" 5.3.06 (p. 3/17)	- 200". (2)

Emendamento aggiuntivo Maddalon-Melis Egidia-Mancosu-Muravera:

"Pagina 3/6

Agricoltura

Dopo la fine del secondo paragrafo aggiungere: "l'erogazione delle integrazioni dei contributi massimi di cui alla legge regionale numero 9 del 1962, è riservata ai coltivatori diretti, coloni, mezzadri singoli o associati". (80)

Emendamento sostitutivo Mela-Piredda-Bigio-Monni Pietro Serafino-Rojch-Zurru-Marracini-Corona-Floris Mario-Floris Severino-Spina-Tronci:

"Al paragrafo 3, pagina 6, sostituire al secondo rigo:

Stanziamiento: L. 5.000 milioni con L. 4.500 milioni.

Al paragrafo 3, pagina 16, sostituire al quarto rigo:

Stanziamiento: L. 6.500 milioni con L. 6.000 milioni". (74)

Emendamento aggiuntivo Maddalon-Mancosu-Melis Egidia:

"Pagine 3/6

Dopo il terzo capoverso aggiungere:

'La spesa per i contributi relativi a costruzioni di serre non potrà superare l'importo di 1.000 milioni' ". (34)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chessa per illustrare il suo emendamento.

CHESSA (M.S.I.-Destra Nazionale). Lo scopo che si prefigge questo nostro emendamento è chiaro: tanto chiaro e semplice che può essere definito persino ovvio e non vi dovrebbe essere motivo di illustrarlo.

Prendo comunque brevemente la parola, per sottolineare alcuni aspetti che già il mio Gruppo politico ed io personalmente abbiamo avuto modo di sottolineare in quest'Aula; vale a dire che già da parecchio tempo a questa parte si sta privilegiando l'industria, e precisamente un certo tipo di industria, a danno dall'agricoltura, che è l'eterna mortificata, che è l'eterna umiliata. E' evidente che noi avremmo potuto raggiungere in Sardegna un tipo di agricoltura industrializzata, che oltre ad incrementare i livelli occupativi che hanno raggiunto tassi addirittura paurosi in questo periodo, avrebbe contribuito anche ad allentare se non ad eliminare completamente le strette della morsa economica e le strette del *deficit*, dei paurosi *deficit* raggiunti dalla bilancia dei pagamenti, a causa, anche, delle derrate alimentari che stiamo importando a livello nazionale e a livello regionale sempre più massicciamente. Tanto che, ormai è noto a tutti, noi importiamo agrumi dalla California, uova da Israele, pompelmi dal Medio Oriente, indivia e lattuga dall'Olanda, gorgonzola persino dai Paesi Bassi.

Una volta ci si scandalizzava perchè le lane di Biella andavano a Londra, andavano a Manchester, andavano nel Galles, tornavano col marchio "Made in England" e venivano aumentate di prezzo a danno dei nostri lavoratori, a danno delle nostre maestranze, a danno dei nostri operai. Ora questo accade per altre cose. Uno dei settori sui quali il mio Gruppo politico, da tanti anni, sta dicendo che bisogna insistere è il settore delle colture in serra. Ora io leggo con piacere, nella relazione della Giunta, che si scopre finalmente il cavallo in Sardegna; si scopre che abbiamo nu-

VII LEGISLATURA

XIX SEDUTA

9 OTTOBRE 1974

merose giornate di sole, si scopre che abbiamo il clima ideale per le colture in serra. E, tuttavia, questa politica agricola, che valeva e sarebbe dovuta valere per industrializzare l'agricoltura, è stata abbandonata. Ora si vuole tornare a questo tipo di coltura in Sardegna.

Noi siamo favorevoli a questa coltura, l'abbiamo sempre sostenuta; anzi ci meravigliavamo come un tipo di agricoltura che impiegava, si badi bene, a bassissimo costo di capitale, dai dieci ai dodici operai tutto l'anno per ettaro di serra, venisse abbandonata. Molti forse ignorano, onorevoli colleghi, che un posto di lavoro, nell'industria di base, nell'industria petrolchimica, oggi costa dai 200 ai 250 milioni, non più 150 o 200 come una volta. Mentre è noto a tutti, anche a chi non è un esperto di problemi agricoli, che un posto stabile, fisso in serra non costa più di 12 milioni. Quindi contro le dieci unità che abbiamo impiegato nell'industria petrolchimica di base, ne avremmo potuto impiegare cento, in quanto un ettaro di serra (io ho appreso questi dati dai tecnici, non me li sono inventati) oggi non raggiunge i 180 milioni. Un ettaro di serra costa meno di 180 milioni e può dare lavoro minimo a dieci o dodici operai per tutto l'anno. Quindi noto con piacere che si sia arrivati a questo.

Siamo contrari, noi, come abbiamo sempre sostenuto, ai contributi dati in conto capitale, perchè si prestano a traffici di cui abbiamo vissuto dolorosissime esperienze. Siamo anche contrari a privilegiare certi tipi d'industria che non siano industrie manifatturiere. Le industrie manifatturiere sono a basso impiego di capitale e ad alto rendimento occupativo; per cui noi sosteniamo, e questo è lo scopo dell'emendamento, che determinati titoli di spesa debbano essere ridotti. Proporremo anche poi (mi permetterò di segnalarlo alla cortese attenzione di questa Assemblea quando parlerò dell'emendamento che vorrebbe portare un aumento alle colture irrigue) di ridurre — ecco, questo è il nocciolo del discorso — certi stanziamenti che privilegiano certi tipi d'industria. E proporremo aumenti a favore dell'industrializzazione dell'agricoltura, delle colture in serra e delle colture irrigue, delle quali, ripeto, mi permetterò di parlare illustrando l'altro emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piredda per illustrare il suo emendamento.

PIREDDA (D.C.). Onorevole Presidente, chiedo la sospensione della discussione di questo emendamento, perchè risulta che esiste la possibilità di concordare con altri Gruppi consiliari, che non hanno firmato questo emendamento, un accordo generale sul problema.

PRESIDENTE. Ci sono osservazioni a questa richiesta?

MADDALON (P.C.I.). A noi sembra che questo emendamento sia improponibile. Perchè, dico, c'è una diminuzione; ma dove la si destina?

PIREDDA (D.C.). Adesso sospendiamo.

MADDALON (P.C.I.). Se è per la sospensione, siamo d'accordo, poi lo ripresenterete.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Penso che la questione di improponibilità non abbia motivo di sussistere. Probabilmente essa è stata posta perchè l'emendamento numero 74 non è stato letto insieme con l'emendamento numero 73, che è stato presentato precedentemente; infatti l'emendamento numero 73 destina ad un intervento preciso la diminuzione che è prevista dall'emendamento numero 74. Quindi, superata la questione della proponibilità, a mio parere si deve esaminare, semmai, la proposta di sospensione fatta dal collega Piredda.

Preciso che l'emendamento aggiuntivo numero 73, così suona: "Pag. 3/16. Dopo le parole '... bilancio e programmazione' aggiungere: 'Interventi per incentivare la diffusione della pratica irrigua: Titolo di spesa: 5.3.05 - Stanziamento 1.000 milioni'".

Nell'ambito degli interventi in agricoltura la somma di lire 1.000 milioni è destinata ai coltivatori diretti, singoli e associati, per incentivare

la piena utilizzazione delle acque a fini irrigui.

La Giunta con gli stessi termini e modalità previsti nel piano di cui al titolo di spesa precedente, fissa d'intesa con la competente Commissione consiliare, i criteri e le condizioni di attuazione degli interventi a favore dei coltivatori per l'incremento della irrigazione".

PRESIDENTE. Sì, effettivamente l'emendamento numero 73 è collegato all'emendamento numero 74. Sarebbe stato però preferibile e giusto anche dal punto di vista regolamentare che il tutto fosse contenuto in un unico emendamento. La Presidenza ritiene pertanto di sospendere la seduta per 15 minuti circa.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 30, viene ripresa alle ore 12 e 55).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CONTU.

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento numero 73 e l'emendamento numero 74 sono stati ritirati e sostituiti da un unico emendamento. Se ne dia lettura;

MEDDE, Segretario:

Emendamento Carrus-Raggio-Rais-Corona-Pigliaru-Maddalon-Piredda-Saba-Mela:

"In diminuzione:

Titolo di spesa: 5.4.01 — 2.000 milioni
5.4.05 — 1.000 milioni

In aumento:

Pagina 3/16 bis

Agricoltura:

Titolo di spesa: 5.3.05 bis (di nuova istituzione)
stanziamento: 3.000 milioni.

Interventi per la diffusione della irrigazione che consenta la piena e razionale utilizzazione delle risorse idriche disponibili nei terreni serviti da reti di distribuzione o che potranno essere serviti a breve termine.

Competenze di attuazione:

L'Assessorato all'agricoltura e foreste di concerto con l'Assessorato alla rinascita, bilancio e programmazione, predisporranno il programma di valorizzazione irrigua d'intesa con la Commissione competente". (84)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Chiediamo che la discussione sugli emendamenti testè letti venga abbinata alla discussione del nostro emendamento numero 3.

PRESIDENTE. D'accordo. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Lippi-Chessa-Of-feddu-Anedda-Frau-Murru:

"Pag. 3/10 (agricoltura)

Aggiungere il seguente titolo di spesa:

Interventi per favorire la diffusione della irrigazione:

Titolo di spesa: 5.3.08
Stanziamento: L. 3.000 milioni

Al fine di incentivare la piena utilizzazione delle acque ai fini irrigui messe a disposizione del settore agricolo degli impianti consortili è stanziata la somma di L. 3.000 milioni.

I criteri, le modalità e le condizioni di attuazione dell'intervento saranno fissati in apposita legge regionale che verrà predisposta entro breve termine dall'Assessorato all'agricoltura e foreste.

Pagina 4/3 (industria)

Diminuire lo stanziamento del titolo di spesa 5.4.01 da 25.000 a 22.000 milioni". (3)

PRESIDENTE. La Presidenza ritiene quindi che la discussione sugli emendamenti 2, 3 e 84 possa avvenire contemporaneamente.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus per illustrare il suo emendamento.

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Si intende illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Chessa. Ne ha facoltà.

CHESSA (M.S.I.-Destra Nazionale). Sull'emendamento numero 2, che ho illustrato poc'anzi, non ho niente da aggiungere; piuttosto c'è da aggiungere qualcosa sull'emendamento numero 3 che ci permettiamo illustrare, anche se potremmo dire che si illustra da sè. E' noto infatti a tutti che oltre 30.000 ettari di terreno attendono in Sardegna di essere irrigati, pur essendo, questa superficie di terreno, in parte predisposta per l'irrigazione.

E' stato detto anche, in questa ed in altre tornate del Consiglio, che laddove vi è già l'opera di canalizzazione realizzata manca l'acqua; laddove vi è l'acqua (perchè gli invasi sono stati costruiti e l'acqua arriva), manca l'opera di canalizzazione. Sta di fatto che oltre 30.000 ettari di terreno attendono; non hanno acqua, pur essendo l'acqua in Sardegna. Non è vero infatti, onorevoli colleghi, che l'acqua in Sardegna manchi del tutto. E' vero che ce n'è poca, ma non è vero che l'Isola ne sia assolutamente priva. Gli è che, mentre per un verso noi parliamo di dissalazione dell'acqua del mare, che ci costerebbe un occhio della testa, per un altro verso permettiamo che l'acqua dei fiumi, per l'80, il 90 per cento in determinate stagioni, vada al mare. Inoltre è noto che la politica seguita in Sardegna fino ad oggi, per quanto riguarda gli invasi, non è stata delle più felici, non è stata delle più fortunate. Non voglio, Dio me ne liberi, alludere a dighe del tipo di quella del Cuga, in Provincia di Sassari, che sono costate miliardi, e ancora, dopo dodici anni non reggono una goccia d'acqua.

C'è chi dice che ciò è dovuto al fatto che non sono stati fatti studi idrogeologici, a suo tempo; c'è chi dice, invece, che la diga è stata

costruita male e poi si sono rivelate delle crepe. Hanno provveduto a fare delle iniezioni di cemento; ma è noto agli onorevoli consiglieri di quest'Assemblea, benchè non siano dei tecnici, che quando una diga manifesta delle crepe non valgono iniezioni di cemento a rimetterla in condizioni tali da reggere alla pressione dell'acqua. C'è chi dice anche che non vi era un impluvio sufficiente. Ed è accaduto quello che è accaduto anche al Bidighinzu e ad altri invasi.

Ad ogni modo sta di fatto che, quando la buonanima dell'avvocato Nino Campus, nel 1952, impostò la galleria di adduzione Temo-Cuga, si dovevano irrigare, solo nella Nurra, 20.000 ettari di terreno: nella Nurra di Sassari, nella Nurra di Alghero e nella Nurra di Porto Torres. Poi si scese a 18.000, quindi a 15.000; oggi con l'invaso del Cuga non si è irrigato — e non si può irrigare — neanche mezzo ettaro di terreno, perchè la diga del Cuga non regge neanche una goccia d'acqua. Per questa causa e per altre su cui non vi intrattengo, onorevoli colleghi, oltre 30.000 ettari di terreno attendono di essere irrigati.

E' evidente — nessuno di noi si lascia sfiorare dall'ombra del dubbio — che uno dei problemi che per industrializzare l'agricoltura va risolto con diritto prioritario, è quello della irrigazione. Così potremmo risolvere anche, badate bene, il problema delle colture in serra, il problema delle foraggere, il problema delle ortaglie (che importiamo, come mi son permesso di dire poc'anzi, dall'estero), il problema di tutte le colture irrigue. Non dimentichiamo (io mi permetto soltanto di richiamare, di ricordare, prima a me stesso che a tutti quanti voi) che il problema della zootecnia in Sardegna si chiama produzione di erba, si chiama produzione di foraggio. Senza foraggere, senza erba non potremo avere un incremento zootecnico; ma senza acqua non potremo avere colture foraggere, non potremo avere, naturalmente, impianti irrigui, non potremo avere erba.

Ora, per risolvere questo annoso problema (da anni i nostri operatori agricoli attendono l'irrigazione di queste terre!) noi ci siamo permessi di suggerire, con il nostro emendamento che porta il numero 3, un titolo di spesa di nuova istituzione. Godiamo nell'apprendere che la maggioranza e l'opposizione di sinistra hanno fatto

loro questo emendamento, ne hanno preparato e presentato un concordato che recepisce *in toto*, pur con una distribuzione di spesa in parte diversa, la proposta di istituire questo nuovo titolo di spesa, che prevede uno stanziamento di 3 miliardi. Perciò noi siamo favorevoli a questa proposta e siccome il nostro emendamento è stato accolto, voteremo a favore.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Schintu. Ne ha facoltà.

SCHINTU (P.C.I.). L'emendamento numero 3 contiene la proposta di diminuire lo stanziamento di cui al titolo di spesa 5.4.01, che riguarda l'industria, da 25 miliardi a 22 miliardi, recuperando in tal modo i 3 miliardi che vanno imputati al titolo di spesa 5.3.08, previsto per finanziare gli interventi a favore dell'irrigazione. L'emendamento numero 5 (non ci siamo arrivati ancora) porta ancora in diminuzione lo stanziamento di cui al titolo 5.4.01, da 25 miliardi a 23 miliardi e sposta la somma di 2 miliardi, recuperata con l'emendamento numero 3, al titolo di spesa 5.5.06, che si riferisce al turismo. Chiaramente vi è un errore.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), relatore di minoranza. Non c'è un errore; è un problema tecnico.

SCHINTU (P.C.I.). No, non è un problema tecnico. Voi riducete 3 miliardi dal titolo di spesa 5.4.01 per portarli all'irrigazione, poi diminuite sempre lo stesso titolo da 25 a 23 miliardi per portare questi 2 miliardi al turismo.

E' evidente quindi che il titolo di spesa deve scendere da 25 a 20 miliardi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), relatore di minoranza. E' un chiarimento che dovrebbero dare gli uffici del Consiglio, più che il sottoscritto; infatti sono stati i tecnici dell'ufficio del Consiglio regionale a suggerirci la soluzione tecnica del problema. Noi avevamo previsto, con i nostri

emendamenti, di stabilire uno storno di 5 miliardi complessivi dal capitolo che prevede 25 miliardi di contributi in conto capitale per l'industria. Di questi 5 miliardi che, a nostro avviso, dovrebbero essere stornati da quel capitolo, volevamo destinarne 3 per l'irrigazione e 2 per il turismo. Allora, sul piano tecnico, gli uffici del Consiglio ci hanno suggerito di predisporre gli emendamenti in maniera tale che nell'emendamento numero 3 si prevedesse lo storno di 3 miliardi (ciò che avrebbe portato in diminuzione il titolo da 25 miliardi a 22) e nel successivo, l'emendamento numero 5, si prevedesse lo storno ulteriore di 2 miliardi per il turismo, richiamandosi sempre allo stesso stanziamento di 25 miliardi. 2 miliardi più 3 diventano 5. I conti tornano.

PRESIDENTE. Credo che il caso sia chiarito, onorevole Schintu; evidentemente era una questione formale, noi non sappiamo se l'emendamento numero 3 passerà o meno e quindi l'emendamento numero 5 non può che far riferimento alla cifra iniziale di 25 miliardi. In sede di coordinamento, se eventualmente dovessero passare i due emendamenti, è chiaro che la diminuzione sarà di 5 miliardi.

Ha domandato di parlare l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

PIREDDA (D.C.). Naturalmente noi siamo d'accordo sull'emendamento numero 84, che è sostanzialmente la parte conclusiva di una serie di discorsi condotti precedentemente anche in Commissione e tendenti a raggiungere un impegno rilevante nel settore dell'agricoltura irrigua, intesa questa come l'unica forma di agricoltura moderna, che può concorrere ad ammodernare e a rendere via via autosufficiente l'agricoltura sarda. Siamo partiti dalla giusta osservazione che i molti ettari dominati dai canali di irrigazione costruiti dallo Stato e non ancora utilizzati, debbano essere sfruttati; per favorire l'utilizzazione dell'acqua oggi esistente nelle canalette è giusto che l'Amministrazione regionale intervenga concretamente per la diffusione dell'irrigazione.

Gli emendamenti 73 e 74 che io avevo firmato assieme ad altri amici della maggioranza tendevano ad uno stanziamento effettivamente

VII LEGISLATURA

XIX SEDUTA

9 OTTOBRE 1974

inferiore. L'emendamento 84, firmato da consiglieri della Democrazia Cristiana, del Partito comunista, degli altri partiti della maggioranza e della opposizione autonomistica democratica, prevede uno stanziamento maggiore. Pertanto, avendo ritirato gli emendamenti 73 e 74 siamo favorevoli all'emendamento 84.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sui tre emendamenti, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), Assessore al bilancio, programmazione e rinascita. Signor Presidente, io vorrei chiedere ai colleghi del Gruppo della Destra nazionale, presentatori dell'emendamento numero 2, se hanno esattamente valutato la destinazione del titolo di spesa 5.3.07, così come risulta dal testo del paragrafo cui il titolo si riferisce.

Una parte di questo stanziamento di 2 miliardi e 600 milioni va ad accrescere la quantità di risorse (dà 400 a 500) destinata all'applicazione della legge numero 9, la stessa che ci consente di concorrere al pagamento degli interessi sui prestiti contratti dalle cooperative di pastori per far fronte alle esigenze normali dell'andamento dell'annata. In pratica, poichè può verificarsi quest'anno l'esigenza di consentire un differimento nella restituzione alla banca delle anticipazioni, essendo sufficiente lo stanziamento dell'esercizio in corso, lo abbiamo integrato con 400 milioni, in modo da consentire il differimento di 4 o 5 mesi.

L'altra parte del testo, elaborato dalla Commissione, ha una precisa destinazione, che non è soltanto quella di portare ad esecuzione i piani per il miglioramento della viabilità agraria in zone di riforma. Abbiamo qui richiamate alcune indicazioni, contenute nel quarto programma esecutivo, lettera a) del capitolo III, punto 6 — interventi creditizi —, che prevedono interventi fatti attraverso la costituzione di fondi di rotazione secondo le norme di cui all'articolo 16 della 588. Se abbiamo detto, in particolare, che questo intervento è destinato alle zone di riforma, ciò è perchè l'ETFAS ha ricevuto dal

FEOGA un accreditamento di circa 1 miliardo, che non ha potuto utilizzare oggi, sia perchè sono aumentati i prezzi, sia perchè l'ETFAS non è in condizione di erogare un finanziamento integrativo, che è obbligato a dare, se vuole attuare questo provvedimento di sistemazione della viabilità agraria.

Io credo che i colleghi si siano posti il problema di un intervento più generale nei confronti del credito che la 588 consente: l'intervento relativo al credito per miglioramento. L'articolo 19 della 588 prevede il contributo fino all'80 per cento; per la parte di spesa non coperta dal contributo, si possono concedere mutui di miglioramento. Se esaminiamo l'attuazione dei precedenti programmi, avvenuta secondo scelte del Consiglio, constatiamo che l'attualizzazione degli interessi comportava mettere a disposizione dell'istituto di credito circa i due terzi della somma che si concedeva al beneficiario. Nell'ipotesi, cioè, di un progetto per 100 milioni, avremmo concesso: 80 milioni di contributo; 20 milioni di mutuo al beneficiario e avremmo messo a disposizione degli istituti di credito 12, 13 milioni di interessi, cioè circa i due terzi. Abbiamo ritenuto che se avessimo seguito oggi questo sistema, esso avrebbe comportato l'immobilizzo di molti capitali, cosa che non ci è consentito di fare; abbiamo invece scelto (come abbiamo spiegato nella relazione) il sistema adottato dallo Stato e dalle altre Regioni sul credito di miglioramento, cioè la banca concede il mutuo all'interessato fino al 20 per cento (o, comunque, per la parte di spesa non coperta dal contributo). noi concorreremo al pagamento degli interessi in un arco di 30 anni. A fronte di un milione erogato, la Regione dovrà avere un esborso di circa 2 milioni (69 mila lire per milione ogni anno per 30 anni), questo è vero; però pagheremo due milioni in 30 anni e non immobilizzeremo 700 mila lire circa, come avviene oggi, per ogni milione erogato, cosa che non possiamo fare perchè dobbiamo far fronte alle esigenze dei coltivatori diretti, degli imprenditori, che prima non facevano ricorso al credito di miglioramento fondiario e si accontentavano del contributo; oggi invece, spinti anche dall'aumento dei prezzi, fanno ricorso al contributo e chiedono tutti il mutuo, anche per copri-

re la parte di spesa che non è coperta dal contributo delle cooperative.

Se facciamo un piano di strutture cooperative finanziato con circa 8 miliardi utilizzando questo stanziamento del quinto esecutivo e quello deliberato nell'aprile scorso sulla 512, a fronte di contributi per il 50 per cento, dovremmo dare mutui per il restante 50 per cento. Ecco perchè abbiamo predisposto un disegno di legge sul credito fondiario, che sarà approvato dalla Giunta nella sua prima riunione, dopo esserci incontrati numerose volte con i funzionari dell'Assessorato all'agricoltura e con i funzionari dell'Assessorato al bilancio che si occupano del settore, per stabilire una normativa regionale che ricambi quella della legge statale del 1927, fondamentale, sul credito agrario. Andremo avanti assumendoci oneri maggiori, ma saranno oneri diluiti in un arco di tempo trentennale.

Questa è la soluzione che proponiamo al Consiglio, per cui preghiamo i colleghi del Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale di non insistere.

Per quanto riguarda l'emendamento numero 84 la Giunta lo accoglie. Io non credo che l'emendamento 84 e l'emendamento numero 3 si equivalgano; sono cose diverse: voi proponete impianti consortili, qui invece si dice genericamente un programma di irrigazione. Sull'emendamento numero 34, che pure si riferisce a questo titolo di spesa, vorrei dire che la Giunta è d'accordo purchè lo stanziamento delle serre non superi un miliardo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Chessa. Ne ha facoltà.

CHESSA (M.S.I.-Destra Nazionale). Ritiriamo l'emendamento numero 2.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 80, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), Assessore al bilancio, programmazione e rinascita. A norma della legge 588, il contributo massimo dell'80 per cento può

essere riservato solo ai coltivatori diretti; la Giunta ritiene pertanto l'emendamento pleonastico: è indifferente votarlo o no.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Maddalon e più numero 80. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento Maddalon e più numero 34. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto quindi in votazione il titolo di spesa 5.3.01 e le altre parti del paragrafo testè discusse, così come risultano dopo l'approvazione degli emendamenti. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura della parte del paragrafo relativa ai "Contributi integrativi agli operatori agricoli".

MEDDE, Segretario:

Contributi integrativi agli operatori agricoli per la realizzazione di progetti di opere di miglioramento fondiario, per i quali sia stata disposta la concessione di contributi dagli Ispettorati agrari e forestali della Sardegna, in attuazione di leggi statali e regionali, a far data dal 1° gennaio 1972, nonché contributi integrativi agli operatori agricoli ai sensi della L.R. 13 luglio 1972, numero 9 e contributi per l'acquisto di macchine agricole.

Il presente stanziamento è destinato alla concessione di contributi integrativi agli operatori agricoli che non siano in condizioni di attuare i progetti di miglioramento fondiario per l'aumento dei prezzi verificatosi negli ultimi anni.

Lo stanziamento è, altresì, destinato alla concessione di contributi per l'acquisto di mac-

VII LEGISLATURA

XIX SEDUTA

9 OTTOBRE 1974

chine e attrezzi agricoli per un importo non superiore complessivamente a 1.000 milioni di lire che si aggiungono ai 1.000 milioni provenienti dalla L. 512 del 1973, e ai 400 milioni del capitolo 26635 (contributo per l'acquisto di macchine e attrezzi agricoli) del bilancio della Regione per il 1974.

Il finanziamento aggiuntivo facente capo al presente programma è concesso per consentire l'erogazione di contributi agli operatori che hanno dotato le loro aziende di attrezzi come necessario complemento ad una efficiente organizzazione di esse e presupposto al rilancio dell'attività agricola.

Lo stanziamento, infine, è destinato, per un importo complessivo non superiore a L. 2.000 milioni, ad integrare i contributi concessi su fondi derivanti da leggi statali e particolarmente dalla L. numero 853/1971 a operatori agricoli coltivatori diretti che abbiano realizzato piani organici di trasformazione aziendale per lo sviluppo della zootecnia.

PRESIDENTE. A questa parte del paragrafo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Emendamento Puddu-Catte-Dettori:

"Pagina 3/8

Sostituire il testo del titolo con il seguente:
'Contributi agli operatori agricoli per la realizzazione di progetti di opere di miglioramento fondiario, per i quali sia stato emesso decreto di concessione di contributi in attuazione di leggi statali e regionali, a far data dal 1° gennaio 1972, nonché contributi integrativi agli operatori agricoli ai sensi della legge regionale 13 luglio 1962, numero 9 e contributi per l'acquisto di macchine agricole' ". (78)

Emendamento Puddu-Catte-Dettori:

"Pagina 3/8

Sostituire il testo del 2° comma con il seguente:

'Il presente stanziamento è destinato alla concessione dei contributi sulla maggiore spesa delle opere e delle scorte riconosciuta, per l'aumento dei prezzi verificatosi negli ultimi anni, agli operatori agricoli che non siano in condizioni di attuare i progetti di miglioramento fondiario in conseguenza di tali aumenti' ". (76)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 78, ha facoltà di parlare l'onorevole Catte.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. L'emendamento tende ad evitare alcune difficoltà che potrebbero insorgere ad opera degli organi di controllo. Infatti sappiamo che i decreti vengono rilasciati in gran parte dagli Ispettorati Agrari Ripartimentali e da quelli Compartimentali, ma vi sono decreti che vengono rilasciati anche con la firma dell'Assessore o del Presidente della Giunta; vi sono altresì decreti rilasciati dalla Cassa per il Mezzogiorno, anche quando la pratica è stata istruita dall'Ispettorato compartimentale. Per evitare che una parte degli operatori rimanga tagliata fuori dai benefici di questo intervento integrativo, si è voluto correggere in questo modo, con l'emendamento, la dizione del testo del paragrafo. L'emendamento sostitutivo, se mi è permesso anticipare ...

PRESIDENTE. Per economia di discussione è opportuno che l'onorevole Catte illustri anche l'emendamento numero 76.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Obbedisce ugualmente alla preoccupazione di evitare le stesse difficoltà di cui all'emendamento 78.

Se noi parliamo di contributo integrativo, potrebbe anche apparire che noi andiamo al di là della misura fissata dalle leggi, che è quella massima, per esempio, dell'80 per cento. Perciò parliamo di maggiore spesa a cui si va incontro, evitando di parlare di contributi integrativi. Cioè la sostanza non muta, ma parlare di contributi integrativi potrebbe, per esempio, significare che il contributo non è dell'80 per cento, ma, mettiamo, dell'85. Si tratta di problemi di natura tec-

VII LEGISLATURA

XIX SEDUTA

9 OTTOBRE 1974

nica che, domani, se non risolti potrebbero procurarci difficoltà. Ecco perchè non parliamo di contributi integrativi, che supererebbero la misura massima prevista da una legge che, in questo caso, oltretutto, è legge nazionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Maddalon. Ne ha facoltà.

MADDALON (P.C.I.). Io credo che per i due emendamenti sia necessario un miglior coordinamento. Noi ci troviamo in presenza di casi nei quali, i beneficiari dell'intervento, pur avendo ottenuto il decreto in data precedente a quella fissata in questo provvedimento e avendo già realizzato lotti funzionali e opere di miglioramento, non sono stati poi in grado di completare le stesse opere a causa della lievitazione dei prezzi. Ci troveremmo quindi nella situazione di venir incontro ad una parte delle legittime esigenze dei coltivatori diretti, delle cooperative, escludendo — per motivi oggettivi indipendenti dalla nostra volontà — molti altri, che probabilmente hanno più bisogno di questi per i quali il provvedimento si intende adottato.

A questo punto è opportuno, forse, non tanto precisare date, come quella del 1° gennaio '72, ma semplicemente formulare un emendamento, che anticipi un progetto di legge il quale compendi ed articoli in modo più perfezionato, tutti questi interventi. Cioè noi non vorremmo creare una discriminazione, involontariamente ...

CATTE (P.S.I.), Assessore all'agricoltura e foreste. E' prevista la legge.

MADDALON (P.C.I.). Sì, è prevista la legge; ma se noi, già in questo emendamento, fissiamo una data, il coltivatore diretto (o la cooperativa agricola) che ha ottenuto il decreto, non il 1° gennaio '72, ma il 31 dicembre '71, e ha realizzato una parte delle opere di trasformazione, non viene ammesso a beneficiare del provvedimento in discussione anche se ha collaudato opere funzionali e parziali. E' una situazione che noi dobbiamo valutare molto attentamente. Io sostengo l'opportunità di ritirare i due emendamenti e di formulare un nuovo emendamento

che preveda un intervento ispirato al principio di attribuire le provvidenze (non sotto la forma di contributi integrativi) legandole ad un reale aggiornamento dei prezzi per le opere da realizzare.

Se queste provvidenze andranno a vantaggio di chi ha già effettuato il collaudo ed ha già avuto la liquidazione non è qui detto; però non è neanche detto che non possa essere il contrario; quindi, a questo punto, mi sembra opportuno formulare un emendamento che affermi un principio, riservando poi ad uno specifico progetto di legge la regolamentazione di tutta la materia.

Tenendo conto di situazioni che allo stato attuale noi non siamo in grado di poter enumerare tutte, ma già acclamate da un accertamento dell'Assessorato competente, sono in grado di poter avere un censimento e di valutare anche la portata dell'eventuale intervento finanziario. Noi abbiamo sì interventi, come diceva l'Assessore, che sono a carico della Cassa per il Mezzogiorno, però abbiamo anche interventi integrativi sulla 588; e inoltre interventi disposti con le leggi nazionali (il secondo Piano Verde; la 910). Come ne usciamo fuori? Potremmo adottare un provvedimento che crea delle discriminazioni, tenendo presente che, probabilmente, chi non ha realizzato l'opera evidentemente non l'ha fatto perchè non ne aveva le possibilità; chi ha realizzato l'opera potrebbe ottenere il vantaggio di una maggiorazione, che la legge non vieta, poichè non è affatto escluso, in questo provvedimento, il diritto alla maggiorazione per colui che ha realizzato e collaudato l'opera il 2 gennaio '72.

Chiedo pertanto che sia sospeso l'esame di questi emendamenti per poterne formulare uno nuovo del tenore dianzi specificato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sulla richiesta testè avanzata, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.I.), Assessore all'agricoltura e foreste. Poichè si fa riferimento ad una proposta di legge che è già in preparazione, è opportuno riferirci ai criteri a cui si ispirerà la legge. E' chiaro che bisogna, intanto, stabilire l'entità dell'one-

VII LEGISLATURA

XIX SEDUTA

9 OTTOBRE 1974

re cui andiamo incontro con l'approvazione di una legge di questo tipo e tentare di definire anche i modi di intervento. La maggiorazione dei prezzi imporrebbe una revisione, uno per uno, di tutti i progetti, la qualcosa si dimostra impossibile perchè comporterebbe l'arresto di tutte le altre attività degli uffici. Evidentemente possiamo intervenire soltanto in forma forfettaria, per così dire, stabilendo le differenze, per esempio, con riferimento ai prezzari e agli aumenti che si sono verificati nel passare da un prezzario all'altro e quindi accettando, rispetto ai prezzi riconosciuti nei vari progetti, per esempio, l'aumento del 10-20-30 per cento.

Che cosa ci dà la misura di questo aumento forfettario? Evidentemente una valutazione del fabbisogno complessivo. Su una massa di decreti per un ammontare di 20, 25 miliardi, noi disponiamo di una cifra di 2 miliardi (è detto qui). Ovviamente, potendo disporre di questi fondi soltanto, saremo in grado di coprire, sì e no, gli aumenti in ragione del 10 per cento; percentuale certamente inferiore all'aumento effettivo dei prezzi. Io credo che dobbiamo anticipare anche una prima esigenza della quale tener conto: che la dotazione finanziaria necessaria a concedere questi contributi integrativi venga impinguata se vogliamo corrispondere una maggiorazione media del 20 per cento, dovremmo poter disporre di 4 o 5 miliardi; pertanto, oltre ad utilizzare i fondi del quinto esecutivo — che ci assicurano 2 miliardi — possiamo fare una variazione per quanto si riferisce al Piano della pastorizia; possiamo prevedere un apposito stanziamento, al momento della predisposizione e dell'approvazione del bilancio.

E', naturalmente, l'attuale disponibilità dei fondi quella che ci impone di stabilire un termine, perchè — è chiaro — se noi risaliamo al di là del '72 e torniamo al '71 o al '70, l'entità di fondi necessari per venire incontro alle richieste cresce notevolmente. Ecco perchè, anche se crea degli inconvenienti, un termine noi dobbiamo porlo. Questo è il mio intendimento. A me sembra opportuno fissare il termine del 1° gennaio '72. Tuttalpiù, per le cooperative, che poi non richiedono una grossa massa di interventi, potremmo contemplare una eccezione e risalire indietro, mettiamo al '70.

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). E' difficile applicare quello che sta dicendo.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Dico ciò perchè le cooperative hanno e devono avere un trattamento migliore, considerato pure che non incidano granchè sulla massa degli interventi (purtroppo non sono molte le cooperative costituite per intervenire nel settore della trasformazione fondiaria).

Ecco i principi a cui ci potremmo attenere. Io credo in questo modo di avere anticipato i criteri a cui si ispirerà la legge che stiamo predisponendo. Però una data, al di sopra della quale non risalire (anche se ci rendiamo conto degli inconvenienti che creerà per chi, per un giorno, per un mese, si troverà tagliato fuori), bisogna pur stabilirla perchè altrimenti non sappiamo a che cosa andiamo incontro. Poi, tutto si può fare, se si hanno i fondi necessari per poterlo fare.

MADDALON (P.C.I.). Il problema non è della data, ma delle opere in corso, se vogliamo o no completarle.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Non possiamo ritornare sul passato; possiamo soltanto contemplare ...

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Punite i più diligenti. Non è giusto! A quello che è stato tempestivo non date niente.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Ad ogni modo, adesso stiamo ponendo dei criteri generali; quando discuteremo della legge vedremo questi problemi, ma io non credo che adesso nel capitolo possiamo anticipare tutta la legge che il Consiglio avrà modo di esaminare.

Ecco, non possiamo anticipare il tutto e però dobbiamo anche fissare un termine; questo mi pare che sia indispensabile.

PRESIDENTE. Mi pare che la Giunta insista sugli emendamenti e non ritenga opportuno riesaminare gli emendamenti stessi.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e*

VII LEGISLATURA

XIX SEDUTA

9 OTTOBRE 1974

foreste. La Giunta è d'accordo perchè venga sospesa la discussione degli emendamenti.

PRESIDENTE. Se la Giunta è d'accordo su questo punto, non ho difficoltà ad accedere a tale richiesta.

I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13 e 50.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Coordinatore

Dott. Maria Pinna Scalas
